

GN

GARDANOTIZIE

LAGO DI
GARDA
ITALIA
www.visitgarda.com



Cronache di un aeroporto nascosto



A sinistra: L'aeroporto della Bettola nel 1944; a Destra un aereo sulla pista

Abbiamo cominciato a parlare dell'aeroporto della Bettola di Lonato del Garda partendo dalle testimonianze rilasciate da Ivonne Ragnoli, una bambina, allora, che questa pista in terra battuta, operativa alla fine del secondo conflitto mondiale la conosceva incuriosita dal movimento di aerei. Sagome e movimenti che erano entrati forzatamente nel suo libro dei giochi.

Ma della Bettola di Lonato del Garda si parla anche nella pubblicazione che Storia Militare dedica all'Aeronautica Nazionale Repubblicana. In particolare

quando si ripercorre la morte del capitano Carlo Faggioni, comandante del gruppo "Buscaglia". Morte avvenuta il 10 aprile 1944 durante un attacco silurante notturno contro le navi alleate davanti ad Anzio. Al suo posto venne nominato Marino Marini. Sciolta la 1° Squadriglia, il personale fu suddiviso fra la 2° e la 3°.

Il settore addestrativo venne potenziato creandone uno avanzato proprio all'aviosuperficie della Bettola. Venne così pianificato in gran segreto un'operazione che avrebbe impegnato a fondo il Gruppo: l'attacco alla base

aeronavale di Gibilterra. Scopriamo anche che nel 1944, in base ad un documento la "Squadriglia Collegamenti" aveva 23 apparecchi sull'aeroporto di Bresso e si disponeva a dislocare una sezione alla Bettola per i collegamenti del Ministero delle FFAA. La costituzione ufficiale del RAC (Reperti di collegamento) si assestò su tre sezioni di volo. La 1° distaccata a Bettola (per le esigenze del Quartier Generale e del Capo del Governo), la 2° a Bresso a disposizione del Sottosegretario e la 3° sempre a Bresso per i voli verso le capitali estere per missioni di posta, merci e personale.

Per i voli a lungo raggio venivano impiegati i Savoia Marchetti 73, 83 e i G 18/ V. Fra le attività svolte dai piloti del RAC il recupero di aerei italiani negli aeroporti di mezza Europa. Dopo il tentativo tedesco di creare la Legione Aerea Italiana il RAC fu costretto ad interrompere ogni attività che riprese alla fine del '44 con 16 piloti e sei aerei.

Alla fine del conflitto il comando del RAC, di base a Cinisello Balsamo, trattò con il C.L.N. la consegna delle armi e il salvacondotto per tutto il personale.

Continua

MONTICHIARI: ricordando la professoressa donando per la ricerca sul cancro



Nell'ambito di un progetto didattico sul tema della salute la classe 4 D del liceo linguistico "Don Milani" di Montichiari ha deciso di fare una donazione all'AIIRC, l'associazione impegnata a sostenere la ricerca sul cancro.

"La decisione - spiega il prof. Severino Bertini - ha preso le mosse a seguito di alcune considerazioni sulla pandemia da cui stiamo lentamente risorgendo. Ma mentre per il Covid s'è trovata una soluzione con i vaccini, così non è ancora successo per alcune forme di neoplasie. La ricerca in questo ambito deve fare ancora molta strada

e per questo va aiutata, soprattutto in un momento in cui l'attenzione della politica e della scienza è stata dirottata, per forza di cose, verso la pandemia."

La donazione delle alunne della 4 D è nata spontaneamente anche per ricordare Ermanna una insegnante di inglese dell'Istituto Don Milani, scomparsa alcuni anni fa proprio per questo male ancora oscuro. A ringraziare la scolaresca è arrivata in questi giorni la e-mail del presidente dell'AIIRC Andrea Sironi che sottolinea come "sia bello sapere che anche ragazzi così giovani dimostrino sensibilità ai problemi della ricerca oncologica".

Micol Cornali: un artista lonatese al museo di Barcellona

2 anni e vedere quello che le tue mani creano, modellano esposto in un grande museo. Quanta gioia. Quanta soddisfazione. Incontenibile.

Parliamo di Micol Cornali e della sua opera; una scultura che ritrae un viso femminile, selezionata fra le migliori 30 pervenute da tutto il mondo dal MEAM, Museo Europeo d'Arte Moderna di Barcellona. La scultura realizzata, col nome "Mira", totalmente in resina, rivela ai visitatori una impressionante intensità espressiva. La stessa della donna che ha posato. Prima infatti Micol ha disegnato il volto con matita carboncino per poi tradurlo sapientemente in scultura.

La ragazza, nata al tramonto del 900, è l'artista più giovane in assoluto fra i selezionati di questo museo collocato in un prestigioso palazzo settecentesco, che espone dipinti e sculture figurativi del XX e XXI secolo. La sua formazione tra i banchi e i laboratori del Liceo Artistico Olivieri di Brescia rivelava già un certo talento e una grande genialità artistica.



Micol nata a Brescia risiede a Lonato da tanti anni anche se da quando si è aggiudicata la borsa di studio vincendo il primo premio di arte figurativa con l'autoritratto "In quarantena" realizzato durante il lockdown, il suo domicilio è Barcellona. Qui è aiuto stagista all'Istituto d'Arte Academy of Art dove confeziona opere che poi vende. E le richieste arrivano da tutto il globo, Australia compresa.

In questi giorni i complimenti fioccano sulla pagina social di Micol che ringrazia con la dolcezza che appartiene da sempre al suo carattere.

Nelle celebrazioni dantesche richiami all'800



A Sinistra: Conte Ugolino di Diotti - A Destra: Restauro Accademia di Carrara Giuseppe Diotti Antigone Condannata A Morte Da Creonte 1845

Diotti nel luglio 1834, indicando nella *tragedia di Alfieri* la fonte della sua ispirazione, più che nel precedente *Sofocle*, scrive «L'argomento è l'incontro di Antigone con Argia, la prima trascinata al supplizio, e l'altra in esilio».

Il tiranno Creonte, consegna Antigone ai suoi carnefici, perché aveva dato sepoltura, nonostante il divieto dello stesso tiranno. Alle sue spalle

Ipseo, il malevolo confidente di Creonte, con il volto in gran parte coperto, un armigero e il boia, a torso nudo, trascinano Antigone verso la morte, mentre un'ancella chiede pietà per lei e Argia è svenuta, con in mano il vasetto con le ceneri del marito Polinice. Il dipinto era stato richiesto a Diotti, allora Direttore della Scuola di Pittura dell'Accademia Carrara, dagli amministratori della stessa Istituzione. Diotti, lavorò per anni, muore pochi mesi dopo averla completata.

A palazzo Tosio è presente l'opera *Conte Ugolino*, personaggio dell'*Inferno* di Dante, *in cella coi figli* a morire di fame e di sete, oltre che *un quadro dell'Alfieri*, scrittore, pittore negli stessi anni, futuro ministro nell'Italia unita.

Una prima proposta di Diotti alla Carrara era proprio stata il conte Ugolino considerato dall'istituzione troppo carico di violenza avverso le autorità austro-ungariche, tornate al

potere in Lombardia dopo le imprese Napoleoniche. Tosio lo accolse nella sua Pinacoteca.

Il tutto conferma il clima culturale artistico e lo spirito irredentista dell'aristocrazia dell'epoca, che si esprimevano in modo metaforico sulla richiesta di Libertà, facendo riferimenti ai simboli antichi del diritto e dell'umanità rielaborandoli.

MT

Editoriale di Luigi Del Pozzo

Cari amici di GN



Cari amici di GN "Come va? Spero bene!" e questo è anche il saluto entrato oramai di prepotenza nella nostra vita quotidiana con una risposta, con annessi scongiuri: "Bene! Abbastanza bene, dai!"

Ma credo di poter affermare che, in generale, la situazione sanitaria almeno dalle nostre parti si possa considerare soddisfacente. Vi ricordate in quale situazione eravamo finiti un anno fa? Sono reduce dal terzo vaccino, quello chiamato "Booster" e tutto sommato salvo una giornata "dè caroana" posso dire "nessun problema". Io sono ne pro ne contro il governo anche perché quelli che ci governano, tranne il Presidente, li abbiamo scelti noi, spetta poi, sempre a noi, riconfermarli o mandarli a casa, e quindi mi attengo, abbastanza scrupolosamente, a

quanto mi viene consigliato o imposto.

Mascherine, Green Pass, lavaggio mani e distanze innanzitutto e poi un po' di buon senso perché il Natale, e non solo quello, lo vogliamo vivere meglio di quello passato.

Noi gardesani, l'ho già detto più volte, siamo anche fortunati perché nei periodi più freddi, quelli che piacciono di più al virus, non abbiamo assembramenti turistici e i dati sanitari tutto sommato lo confermano. Stagione turistica 2021 conclusa con risultati più che positivi. Certo che, come ci diceva un'albergatrice "se ho 50 camere e sono piene non ne possiamo ospitare di più!".

Ecco con una buona dose di ottimismo ci accingiamo a festeggiare questo Santo Natale, quello della rinascita non solo del Bambinello ma anche nostra con uno spirito diverso, forse più aperto verso il prossimo e soprattutto a quelle persone, sanitari volontari e Forze dell'Ordine che in mezzo

alla pandemia hanno sempre operato con grande professionalità.

Ci stiamo lasciando alle spalle un anno difficile, quello della ripresa, che speriamo possa proseguire nel 2022 con la positività che ci meritiamo perché i gardesani, tutti, hanno messo il "sacco in spalle" e hanno camminato dritti verso la luce in fondo al tunnel.

Per gli auguri del nuovo anno ci sentiamo nel numero di gennaio, intanto permettetemi di augurare a voi tutti lettori, amici di GN e alle vostre famiglie a nome mio, dell'Editore, della Redazione e di tutti i nostri collaboratori un sereno e felice "Buon Natale" e di trascorre uno spensierato ultimo dell'anno!

E che Dio ci assista, sempre!

Da questo numero il mio editoriale si trasferisce in terza pagina e, questo, per dare maggior rilievo alle foto di copertina.



**ARTICOLI, ALLESTIMENTI E
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI**
Via Ponte Pier, 7-25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



Il Lago di Garda e il Laghetto del Frassinò...do ut des

Ben ritrovati su Gienne...oggi vi porto alla scoperta del Laghetto del Frassinò per scoprire le sue criticità ma soprattutto le sue possibilità.

Poche settimane fa il sig. Andrea Crobu di www.crobupics.com, che ringrazio, mi ha inviato questa incredibile foto, scattata durante un viaggio aereo, proprio mentre sorvolava il Lago di Garda, sopra Peschiera...da questa altezza si nota come l'isola fortificata arilicense sia circondata dalle acque del Garda, che da lì a pochi metri a sud prenderanno il nome di fiume Mincio. Lungo l'asta del fiume si nota benissimo il depuratore di Peschiera del Garda, sulla destra, attivo dagli anni '80 e proprio in fianco al depuratore si snoda un campo gara di pesca internazionale, che quest'anno ha ospitato i mondiali, mentre di fronte passa la bellissima ciclabile E6.

L'immagine mi ha colpito subito anche per i lavori TAV, paralleli all'autostrada A4 che sembra tracciata con un righello da est a ovest, visibili grazie allo stacco cromatico del terreno in lavorazione, molto chiaro. Questa foto mette in risalto anche il Laghetto del Frassinò e la sua collocazione e proporzione rispetto al Garda, collocato proprio nella zona "cru" della denominazione Lugana D.O.C, nei terreni che prima della bonifica avvenuta nel XV secolo da parte della Serenissima erano ricoperti dalla "Selva Lucana". Conosco, come immagino molti di voi, le caratteristiche naturali del Laghetto del Frassinò, la sua importantissima biodiversità di avifauna così come le presenze palafitticole dell'età del Bronzo che lo hanno reso sito palafitticolo e parte della denominazione UNESCO per i siti preistorici dell'arco alpino. Ciò che mi fa guardare questo laghetto con occhi diversi è però la sua situazione sotto il livello dell'acqua, davvero preoccupante, come si evince dai dati ARPAV. Il suo livello di eutrofizzazione è in stato avanzato e la presenza ittica versa quindi in difficoltà, quando una volta, come mi raccontavano coloro che lo frequentavano già 60/70 anni fa, era ricchissima e prospera.

Nel laghetto vi era la presenza di quasi tutta l'ittiofauna gardesana che aveva la possibilità, attraverso i corsi d'acqua afferenti al Lago di Garda, di transitare tra un bacino all'altro. Il Laghetto ha una dimensione di circa 80 ettari e ha una profondità di 15 mt e negli strati prossimi al fondale vi è

oggi ipossia, ovvero scarsità o assenza di ossigeno, un fenomeno causato da livelli eutrofici avanzati dove i batteri, che decompongono l'eccessiva materia organica presente, vanno a consumare ossigeno. Ma i motivi precisi che hanno portato a questa situazione? Non li conosco con certezza, credo non siano mai stati catalogati tecnicamente tutti. Ci sono svariate ipotesi, che però come tali rimangono, che partono dai lavori di realizzazione della autostrada A4 (il tratto Brescia-Padova fu inaugurato nel 1962), agli sversamenti industriali, civili e agricoli nelle zone vitivinicole confinanti, ecc. ma l'unica certezza è che oggi il Laghetto del Frassinò soffre e il suo "malessere", come detto, origina da vari fattori. Forse una delle poche certezze è che questa malattia, se così vogliamo chiamarla, ha una cura.

Qualcuno potrebbe anche pensare, avendo il Garda lì in fianco, che sia una perdita di tempo o superfluo occuparsi di questo piccolo laghetto, in quanto già gode di tutele e protezione addirittura maggiori del Garda, è infatti una zona SIC (Sito di Interesse Comunitario) inserito nella direttiva Habitat 94/43/CEE, successivamente divenuto ZPS (Zona di Protezione Speciale) ed è habitat perfetto per 160 specie di uccelli e anatre tuffatrici. Quindi se l'acqua non è perfetta, non conta poi tanto alla fine perché c'è dell'altro che lo valorizza, c'è già una tutela, ci si può accontentare... sbagliatissimo a parer mio! Il concetto, in questo caso, credo sia il seguente: perché non riportare il Laghetto del Frassinò come era un tempo, affinché possa asservire interessi ambientali multipli? Perché non ripristinare in modo pervio la sua continuità con il bacino gardesano, ristabilendo normalità nei suoi livelli idrici? Perché non assicurargli un ricambio idrico e di ossigeno sufficiente al suo risanamento? Questo bacino gode principalmente di due immissari (tre in realtà ma uno di essi è davvero trascurabile) e due emissari, con una portata davvero ridotta generando una difficoltà enorme nel ricambio idrico, permettendo così l'accumulo di inquinanti e sali nutritivi.

Se usiamo la logica e la lungimiranza il Laghetto del Frassinò, una volta messo in condizione di riacquistare le sue caratteristiche naturali, in virtù della protezione ambientale già in essere, si rivelerebbe senza dubbio una "nursery" perfetta per tantissime specie ittiche che sul Garda stentano a ripopolarsi



Foto di Andrea Crobu - Crobupics iera

e/o sopravvivere. Una "nursery" quindi, un incubatoio a cielo aperto, una zona sicura in cui fare crescere determinate specie ittiche, mantenendo un bacino sicuro sia per gli uccelli stanziali che migratori, come lo è già e sicuro anche per le specie ittiche, quasi come fosse un "backup" informatico ma applicato in biologia ambientale.

Il Laghetto del Frassinò afferisce da sempre al Garda, si trova in continuità e nello stesso contesto territoriale, tant'è che oggi proprio il Garda rappresenta la sua migliore medicina. Sarebbe proprio l'acqua del Lago di Garda ad essere in grado di ristabilire le condizioni idonee al recupero del Laghetto del Frassinò, scongiurando uno scenario già ampiamente delineato di ipossia ed eutrofizzazione, ma ancora reversibile con determinati interventi. Il tutto avverrebbe attraverso un pompaggio idrico dal Garda al Laghetto, distante solo poche centinaia di metri, utilizzando l'alveo dei suoi rii afferenti, a cui aggiungere un apporto di ossigeno negli strati profondi del bacino e un controllo e censimento di ogni tipo di scarico e fossa biologica presente in loco e tecnicamente afferente al Laghetto.

Il concetto che esprimo è semplice e difficile allo stesso tempo. Semplice perché la logica indica questa soluzione

come ideale, anzi, perfetta nella sua destinazione d'uso plurima in cui un recupero ambientale asservirebbe ben due habitat, due bacini e il recupero di specie ittiche in un'unica azione, ma è allo stesso tempo difficile perché bisogna arrivare a ricercare coperture economiche importanti, per un sistema di pompaggio idrico di ricircolo dal Garda al Frassinò e non essendo un'azione dal risultato visibile nel breve termine spesso ci si scontra con le diffidenze e superficialità di chi non comprende, colpevolmente o meno, la portata che tali azioni potrebbero riverberare in futuro e per le prossime generazioni che hanno il sacrosanto diritto di vivere in un ambiente sano e ricco di biodiversità.

Concentrarsi su progettualità di ampio respiro, come questa prospettata, non può che essere la giusta risposta e il giusto atteggiamento da tenere per chi ha a cuore il futuro di questi territori...significherebbe non solo pensare in grande, ma in modo logico, lungimirante e globale. Per arrivare a tale risultato bisogna insistere e divulgare seriamente idee e progetti perché determinati processi biologici non aspettano nessuno, vanno avanti per la loro strada e ci vanno in proporzione tanto più velocemente in relazione alla nostra incapacità di porre rimedi e soluzioni.

Amaro del Farmacista
Classico o **ETICHETTA NERA**

by Farmacia Minelli - Toscolano M.

Il Persico Reale



Salve amiche e amici lettori di **S**Giemme, in questa puntata vi voglio presentare il Persico Reale, "perca fluviatilis"...un pesce veramente bello della famiglia dei Percidi, dalla livrea tigrata e colori sgargianti. Un pesce dalle origini oscure diciamo, infatti la sua presenza nel Garda non ha una datazione certa, potrebbe essere presente nel Garda già da metà del '700, quando arrivò dall'Europa centrale e dall'Asia, dove il Persico reale è autoctono, fino in Svizzera e da lì, sicuramente penetrò velocemente nei laghi e corsi d'acqua a sud.

Prima della seconda guerra mondiale il Persico Reale era davvero raro e occasionale nel Garda, tanto che il Malfer, importantissimo ittiologo gardesano autore del libro "Il Benaco", lo considerava estinto già agli inizi del XX sec. Successivamente, probabilmente per immissioni artificiali, sul Lago d'Idro era abbondantissimo per esempio, la sua popolazione aumentò in modo considerevole arrivando a fornire una buona resa per la pesca professionale per tutti gli anni 50 e 60, arrivando ad una media di 25/30 tonnellate di pescato annue, per poi praticamente scomparire. Questo pesce è stato quindi protagonista di fluttuazioni numeriche della sua popolazione davvero significative, dovute a fattori che si spiegano solo in parte però con la pesca intensiva e con la distruzione progressiva del suo habitat.

Insomma possiamo dire che il Persico Reale sia un pesce buon testimone, in un certo qual modo, sia dell'incidenza del fattore umano, nel bene e nel male, in un habitat che dei fattori ambientali e biologici che evidentemente ancora oggi non comprendiamo appieno. Come detto, dalla fine degli anni 60, il Persico Reale velocemente diminuì numericamente nel Lago di Garda, tanto che negli anni 70 divenne davvero raro e la sua pesca non ebbe più quelle caratteristiche che l'aveva caratterizzata negli anni precedenti. Fu così che nel 1982 e 1983, per reintrodurre il Persico Reale nel Garda, la FIPS sez. Verona con le provincie di Brescia e Verona diedero il via ad un progetto importante di salvataggio e così costruirono delle legnaie, ovvero

delle strutture piramidali in legno, fatte con rami intrecciati e accatastati, da immergere nei fondali gardesani, volte a ricreare un habitat artificiale adatto al Persico Reale.

Zone idonee alla posa delle uova, che possono essere depositate in un numero compreso tra 100.000 a 220.000 unità per kg di peso corporeo. Sono come filamenti collosi in cui sono contenute, in serie, queste uova, che il Persico Reale è in grado di agganciare, durante la posa, prevalentemente ad alghe e vegetazione sul fondale o comunque a qualsiasi "struttura" in grado di mantenerle in sospensione, garantendo loro ossigenazione e ricircolo di acqua corrente, necessarie per la schiusa. In queste legnaie subacquee vennero collocate quindi le uova di Persico Reale prelevate però dalla diga di Valvestino, dove erano abbondanti.

Una volta prelevate dalla diga furono trasportate velocemente al Garda in contenitori ad acqua ossigenata, per poi essere prese in consegna dai subacquei e collocate così nelle legnaie. Anche le tecniche usate nell'incubatoio di Bardolino si rivelarono idonee e molte furono le schiuse, con gli avannotti che furono alimentati artificialmente a plancton, pesce fresco macinato e oligocheti. Questi sforzi non produssero l'aumento sperato al fine di arrivare ai livelli degli anni 50/60, quando se ne pescavano mediamente, come detto, circa dalle 25 alle 30 tonnellate annue, comunque la popolazione del Persico Reale nel Garda non è oggi rara, è presente e occupa una sua nicchia ecologica, continua ad avere oscillazioni numeriche e anche delle sue zone stanziali.

Ricordo da ragazzino, negli anni '90, quando pescavo sul Canale di Mezzo a Peschiera del Garda, allora catturavo moltissimi Persici Reali sotto il Ponte San Giovanni per esempio, ve ne erano branchi fittissimi e di grossa pezzatura, così come pescavo moltissimi Barbi... anche se oggi sono ormai un lontano ricordo. Questo pesce, il Persico Reale, negli anni '80 interessava ittiologi come Enzo Oppi, che vedendo l'aumentare del numero dei Ciprinidi, come diretta conseguenza anche del processo crescente



(Ringraziamo per le immagini Alessandro Adami del Sub Club Peschiera)

di eutrofizzazione del Garda, scongiurato con l'entrata in funzione del depuratore di Peschiera, ne auspicava l'aumento, come del Luccio e della Trota per controllare l'aumento di questi Ciprinidi, trasformando così, come diceva spesso, carni di scarsa qualità in ottima qualità.

Il Persico Reale è un pesce molto buono da mangiare, ottimi sono i suoi filetti fritti ed è anche una preda ambita per molti pescatori sportivi. Sarebbe davvero interessante capire la sua biomassa attuale nel Garda e la sua capacità di riproduzione autonoma nonché la sua "posizione" nella competizione

alimentare con le altre specie, anche per valutare quale potrebbe essere verosimilmente il suo futuro, alla luce anche della Carta Ittica che vieta la riproduzione di specie alloctone, anche se magari presenti nel Garda da ben oltre un secolo. Per questo la mia speranza è che la volontà di scoprire e studiare meglio il Garda a 360°, che cerchiamo di sollecitare anche grazie a questi articoli di approfondimento, porti a breve termine la destinazione di fondi ed investimenti interregionali e nazionali volti a codificare molte dinamiche biologiche gardesane che ancora oggi, nonostante tutto, risultano spesso indecifrabili...

Pescia e la villa di San Quirico



In attesa del sopralluogo dei Vigili del Fuoco si ordina una pizza, ci si continua a conoscere e, con la lavastoviglie incendiata, si capisce subito quale sarà la nostra (di Olga ad onor del vero) prima mansione.

La cucina è un campo di battaglia dove Mauro, il figlio di Irene, sta portando avanti una campagna culinaria contro il tempo per prepararsi al gruppo di ospiti che arriverà l'indomani.

Ovviamente, oltre al genuino panico d'Irene, non c'è nulla di pronto. Appena seduti, il tavolo si trasforma in una babele italo-germa-olandese che mi scatena la consueta invidia per tutti quei cervelli in grado di cambiare registro come ottave di un pianoforte. Migliaia di suoni s'ingarbugliano alla pizza masticata e si alternano ad espressioni facciali che rendono comunque più o meno tutto comprensibile. Come ho già scritto in precedenza, trasmettere è cosa facile.

A quanto pare, per stanotte resteremo nella casa principale, poi domani verremo accompagnati alla villa di San Quirico, a circa venti minuti di meandri da Pescia. Irene continua a rimbalzare su ogni lato della cucina senza trovare pace.

"Per voi è un problema stare lassù qualche giorno?"

Dentro di me, memore delle fotografie spedite via WhatsApp, vorrei risponderle che non sarebbe un problema nemmeno se restassimo qualche anno.

"Finchè c'è un tetto stiamo benone".

"Ecco a proposito del tetto...".

Il suo sorriso bianco come quel

ciuffo di capelli alla Crudelia De Mon sembra rendere tutto più facile.

Siamo a San Quirico da quattro giorni, riassumibili in una parola soltanto: freddo, tanto freddo... come nella grotta di Betlemme.

La villa, monumentale colosso di muratura stile anni 70, si trova a circa 450 metri di altitudine, nel cuore della cosiddetta Svizzera Pesciatina. Un'oasi di verde dove le case stonano, sommerse da una natura che si è fatta roccaforte nei secoli contro l'invasione umanoide.

Ho provato a fare diverse fotografie per accontentare mia mamma, ma la vastità che ci circonda implode in una specie di punto verde ogni volta che penetra l'obbiettivo. L'immenso niente di tutto che ci assorbe è praticamente infotografabile.

Son certo che sia un ulteriore meccanismo di difesa "se non mi vedono non mi cercano", resta il fatto che fa DAVVERO freddo. L'efficienza energetica della casa mi ricorda il garage del nonno Battista, dove lui ha stagionato felice per anni con una serie infinita di criceti i quali, ad uno ad uno, se ne andavano, probabilmente prede dell'umidità. La pioggia di questo autunno fuori luogo non permette di svolgere i lavori all'esterno, il che ci proietta in uno stato di tensione generale, perché vogliamo riuscire a fare tutto e a farlo bene. Dovremo mettere in ordine le stanze, scoprire e pulire la piscina, potare le piante e preparare il giardino (più che altro un parco), ripulire gli argini e ritoccare l'intonaco del soffitto rovinato dalle infiltrazioni d'acqua. La voce di Irene echeggia ogni volta che alziamo gli occhi: "A proposito del tetto...".

In questo viaggio stiamo continuando a imparare. È come frequentare

una sorta di scuola diffusa senza limiti d'età e senza campanelle, eppure aiutare gli altri non è cosa facile.

Ricordatevi sempre che incontrerete chi penserà a voi come a dei poveretti che non potevano permettersi una vacanza. Ogni mattina che vi sveglierete più o meno felici, ci sarà qualcosa da fare. Non a tutti interesserà quello che avete dentro (o dietro) di voi e avrete sempre troppo poco tempo per riuscire a trasmetterlo. Ci saranno dei momenti, o dei giorni, in cui vi chiederete cosa state facendo. Avete 35 anni, sarebbe ora di mettere su casa, famiglia, e trascorrere il fine settimana a pianificare la "staycation" al mare e la "fuga relax" in montagna. Magari, perché no, sfruttando qualche sconto "Genius" o cliccando su "Prenota ora non te ne pentirai".

La vita nel bagagliaio di una macchina è una vita libera, ma è una vita scomoda. E l'ingrediente più difficile da digerire, almeno per me, è che quando si viaggia in questo modo, aiutando gli altri, non si è più il centro dell'attenzione.

Ci saranno momenti in cui richieste come fare una lavatrice, cambiare le lenzuola o rastrellare erba per ore vi sembreranno degradanti con la vostra laurea in letteratura russa e il vostro *master* in "management di qualcosa" lasciati appesi in cameretta. Penserete al dispiacere che avete dato a vostra madre la quale, per quanto felice della vostra felicità, non chiuderà occhio fino a quando non sarete tornati, perché non riuscirà mai a comprendere cosa state facendo, ma soprattutto il perché. Quando questo succederà, l'unica cosa da fare sarà riflettere sull'intensità del vostro stesso pensiero: è davvero degradante? Non sarà facile darvi una risposta, perché molti altri giorni la stessa attività vi sembrerà il lavoro più bello del mondo, finalmente il vostro

"management di voi stessi".

Vi commuoverete nel rigirare un mucchio di erba tagliata o nel sentire il profumo della biancheria stesa al sole sulla terrazza di un qualsiasi Appennino. Capirete che il mondo non si è fermato, ma sta finalmente andando avanti insieme a voi. E sarà la stessa erba odiata il giorno prima, la stessa biancheria, ma voi sarete assorbiti e vi renderete conto del perché, spesso, l'uomo stona nel mondo.

Un paio di giorni fa, ancora grazie a Luca Formentini del Podere Selva Capuzza che dovrebbe fare di mestiere il procacciatore di umanità, abbiamo conosciuto Luca Martinelli, autore, giornalista, ma soprattutto un ragazzo toscano che ha le idee ben chiare sul suo paese. Ci ha parlato del territorio, dei vini naturali, del suo lavoro pluriennale con la Strategia Nazionale per le Aree Interne. Ci ha raccontato la sua Italia, l'Italia di oltre 12 milioni di persone che vivono nelle cosiddette aree interne, l'Italia "bella dentro", come riporta il titolo della sua ultima pubblicazione per *AltrEconomia* (souvenir perfetto dagli Appennini).

Ascoltandolo, rimane la voglia di restare, perché qui, nonostante il freddo, si percepisce l'essenza del sentirsi bene. Non si è remoti, si è soltanto svuotati da una politica centralista che, fallendo miseramente, ha venduto per decenni l'Eldorado della metropoli.

Non si è lontani, e tanto meno "indietro", perché qui si è come siamo: consapevoli e infinitamente ricchi.

Ancora la stessa domanda: è davvero degradante?

Fino a quando non ci sarà risposta, l'unica risposta non può che essere il viaggio.

Siamo Aperti



Pauro dal dentista? Non da Mirò.

Mai più timore
con la sedazione cosciente.

Mirò[®] dental medical center

**Prenota
la tua visita
030 913 3512**



MIRÒ LONATO

Via Cesare Battisti, 27
25017 Lonato del Garda (BS)
info@mirolonato.it

www.miro.bz

Dir. san.: Dott. Andrea Malavasi

Abituati a stare bene. Il tuo dental medical center dell'Alto Adige.

Henry Thode affittuario di Villa Cargnacco a Gardone

Poi proprietario di Villa Cargnacco a Gardone prima di d'Annunzio

A Gardone, nonostante l'incanto del posto, la moglie di Henry Thode si sentiva sola e frustrata. Il suo equilibrio psichico si stava facendo sempre più instabile. Per migliorare la situazione finanziaria e anzitutto sotto pressione di sua suocera Cosima, ansiosa di dare ulteriore lustro al Wagner-Clan, Henry decise di candidarsi alla cattedra di Storia dell'Arte a Heidelberg, la città dove aveva sede la più antica e prestigiosa università tedesca, fondata già nel 1386.

La madre di Daniela, Cosima Wagner, mise in moto tutti i suoi contatti e Thode nel 1894 ebbe il posto. Naturalmente il merito del nuovo lusinghiero incarico era della suocera. Il professore di Storia dell'arte non doveva esserne però molto felice, se nell'agosto 1893 aveva scritto a un amico di esser costretto ad assumere, per senso di dovere, il compito offerto. Ciò si chiarì già nel primo semestre a Heidelberg, quando Henry Thode si sentì vincolato ad inserire nel programma testi scritti da Wagner.

Furono anni d'intensa attività. Col passare del tempo il prof. Thode diventò *Geheimrat*, titolo onorifico attribuito dall'imperatore sia agli alti ufficiali sia a illustri docenti universitari. Fu nominato anche membro del comitato per la creazione a Firenze dell'Istituto di Storia dell'arte tedesco, di cui sarà direttore molto più tardi nel 1943 il padre di Titus Heydenreich, di cui si è parlato in numeri precedenti di GN-Gardanotizie.

Come si nota in diverse fotografie, Henry Thode appariva allora molto serio e vestito elegantemente. Avendo riscosso enorme successo all'università e avvicinandosi all'apogeo della sua carriera, si comportava però, secondo taluni, da arrogante vanitoso; era ricercato e nello stesso tempo scostante. Faceva in tal modo grande impressione sulle donne, che evidentemente gli correvano dietro. Daniela sapeva, senza darlo a vedere, delle sue avventure, ma come scrisse in una lettera di fine novembre 1892 a sua sorella Blandine, questi corteggiamenti le facevano addirittura piacere, perché il marito poteva sopportare meglio nella propria moglie

le limitate e fastidiose prerogative del sesso femminile.

Se per Henry Thode il libro con sue poesie e disegni di Hans Thoma, pubblicato nel 1892 era stato un intermezzo piacevole e divertente tra le continue ponderate ricerche storico-artistiche, non bisognerà attendere tanto tempo per veder pubblicata una nuova opera incisiva. Nel 1895 sarà, infatti, stampato a Francoforte *Der Ring des Frangipani. Ein Erlebnis* (L'anello del Frangipani. Una vicenda), un testo di 185 pagine con bordi e fregi decorativi di Hans Thoma. (Nella foto si vede come Thoma abbia raffigurato l'anello del Frangipani). Ancora una volta Thode era ricorso all'amico pittore per abbellire il suo scritto.

Anche in questo libro Thode rivelò la sua conoscenza e ammirazione per Richard Wagner, patrigno di sua moglie Daniela, riproducendo nel titolo del suo nuovo lavoro quello del dramma musicale *L'anello del Nibelungo*. Per la sua tetralogia (*L'oro del Reno; La Valchiria; Sigfrido; Il crepuscolo degli dei*) Wagner, s'era ispirato all'epopea tedesca, Thode invece a una vicenda accaduta in Italia.

Questa volta non si trattava però, di un puro studio di Storia dell'arte, ma di qualcosa di più, vale a dire, di una novella. Dopo essersi cimentato nella poesia con *Federspiele*, il prof. Thode tentò dunque un nuovo genere letterario, entrato nella Storia della letteratura come *Kunstnovelle* (Novella di arte). Evidentemente quanto aveva scoperto nelle sue ricerche storiche sui Frangipani si prestava a un'operazione diversa, appassionata.

Già s'era detto in una precedente puntata che Thode e sua moglie erano arrivati nel 1891 a Venezia. Il proposito era per lui di fare ricerche nelle biblioteche e nei musei della città lagunare. Un giorno il responsabile della Biblioteca nazionale Marciana gli aveva mostrato un anello inciso con caratteri gotici. Il professore ne era rimasto affascinato e molto impressionato e aveva voluto indagare su chi fosse stato il possessore di quel pregiato monile. Alla fine delle sue indagini ne uscì uno scritto che non



è solo un passo di storia, non è neanche una relazione su un'opera d'arte (un anello), bensì una novella che incorpora sia l'arte, sia la storia, sia una vicenda amorosa. Fu la seconda delle sue tre *Kunstnovellen*.

In una conversazione con il Dr. Herfried Schlude è emerso che il prof. Titus Heydenreich, già presentato su queste pagine prima di Thode, aveva scritto un articolo su *L'anello del Frangipani*. E, in effetti, aveva presentato un contributo al convegno di Castel Brando nel 2002 dal titolo *Il ferro, il fuoco, l'amor costante* e successivamente nel 2011 aveva steso una relazione esposta da lui stesso al XXXII Congresso Internazionale di Studi Umanistici a Sassoferrato nelle Marche. Il titolo suonava in modo intrigante: *Christoph Frangipani, ostaggio a Venezia. Una microstoria ai tempi della Lega di Cambrai, vista e interpretata dallo storico dell'arte Henry Thode*. Gli studi compiuti da Heydenreich avevano trovato la conferma che la novella era stata scritta da Henry Thode a Venezia e sul Garda tra il 1893 e il 1894.

A proposito di quest'opera il 29 settembre 1893 Thode scriveva da Gardone all'amico pittore Thoma che il nuovo lavoro lo riempiva di grande gioia, perché avvenimenti di tempi remoti si congiungevano con cose da lui viste, tanto da trasformare fatti del passato in emozioni presenti. Ciò permetteva alla fantasia di volare, alimentata com'era dai "molteplici emozionanti aspetti della natura" sul Garda. A fine novembre 1894 Thode terminerà di correggere le bozze del libro e nel marzo 1895 Henry, rilassato, scriverà all'amico Thoma della primavera sul Garda. "Siamo qui e prendiamo il sole nell'aria azzurra sull'azzurro lago. Ieri abbiamo viaggiato da Monaco e per il Brennero in mezzo a raffiche di neve; quando siamo arrivati qui nel pomeriggio, abbiamo avuto la sensazione che esistesse un regno di eterna bellezza, di eterno splendore solare, di eterna fioritura, di eterna serenità - questo è Gardone. La fantasia qui non può più neanche immaginare cosa sia inverno. Qui è un altro mondo: un altro cielo e un'altra terra [...]."

MASINA

dal 1929

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



NabaCarni spa
carni - salumi equini

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

Ersilde

Irma, ritornando alle 18.00 da Desenzano a Rivoltella, prendeva l'autobus alla Farmacia. Alla successiva seconda fermata, quella della Casa di Riposo, quell'estate vedeva salire dopo altri una signora. Di solito indossava una gonna celeste e una camicetta di cotone dello stesso colore, ma un po' più chiara. Si aggrappava pesantemente al sostegno metallico, timbrava il biglietto e si sedeva nel posto subito dietro il guidatore. È un sedile scomodo, perché ci si deve appollaiare salendo un alto scalino e perciò spesso è vuoto.

Ersilde, superato il gradino, dava uno sguardo fuori dal vetro e si accomodava sistemando in modo brusco la borsa in grembo. Non doveva essere abituata a portare con sé borsetta o borsa, perché la sistemava sulle ginocchia in modo sgarbato.

Poi guardava davanti a sé con un'espressione assorta; non vedeva niente, o meglio, non vedeva nessuno. Non le importava qualunque cosa accadesse. Nessuna persona la incuriosiva. Scendeva poi alla stessa fermata di



Irma a Rivoltella. Ambedue smontavano con qualche incertezza e subito le loro strade si dividevano.

Irma si era fatta la convinzione che la signora avesse qualche parente, forse

il marito, ricoverato alla Casa di Riposo e per questo fosse preoccupata. Per un certo periodo Irma dovette cambiare orari e a Ersilde non pensò per molto tempo.

Un pomeriggio Irma la scorse sul prato pubblico mentre teneva al guinzaglio un cagnolino scuro di pelo. Ersilde teneva ben saldo il cagnolino, lasciandogli un certo agio e guardava tutta presa per terra.

Personaggi del Garda a cura di Giorgio Maria Cambiè

Il pioniere dell'aeronautica: Giovanni Battista Caproni

Vittorio Emanuele III lo nominò conte di Taliedo e venne anche insignito Grande Ufficiale della Corona d'Italia per i suoi meriti.

Le nomine, Giovanni Battista Caproni, conosciuto anche come Gianni (1886-1957), se la meritava proprio tutta per gli studi e le realizzazioni in campo aeronautico che aveva fatto ed offerto allo Stato italiano.

Era nato in una frazione di Arco, allora in territorio austriaco, da una famiglia di moderati mezzi, il che gli permise di avere una buona istruzione.

Frequentò dapprima la Realschule di Rovereto, quindi l'università di Monaco di Baviera dove si laureò in ingegneria civile nel 1907. L'anno successivo si specializzò in elettrotecnica presso l'Istituto Montefiori di Liegi. Qui comincia ad interessarsi di aeronautica, un settore che affascinava i giovani, dopo aver assistito ad una dimostrazione dei fratelli Wright. Soggiornò quindi a Parigi e qui entrò in contatto con diversi pionieri dell'aeronautica.

Ritornato ad Arco, iniziò la realizzazione del suo primo velivolo biplano a motore che denominò Ca.1. Qui si trovò di fronte, tra l'altro, ad una difficoltà tecnica: gli spazi della valle non permettevano le prove di volo dell'aereo. Si trasferì perciò in territorio italiano e richiese uno spazio adeguato in un'area demaniale di Cascina Malpensa, in comune di Somma Lombardo. Il velivolo compì il primo volo il 27 maggio 1910, ma venne distrutto nell'atterraggio. Probabilmente il pilota, il meccanico Tabacchi, non aveva alcuna esperienza e l'incidente non fu dovuto ad un difetto del velivolo. Il demanio richiese a Caproni lo spazio concesso ed egli verso la fine del 1910 si trasferì a Vizzola Ticino dove continuò a sviluppare biplani.

A partire dal 1911 si concentrò sulla progettazione

di monoplani, che ebbero discreto successo e vennero prodotti in piccola serie. In questo periodo iniziò anche lo sviluppo di trimotori biplani da bombardamento.

Poco avanti lo scoppio della prima guerra mondiale, nel 1914, Caproni rifiutò la proposta del governo imperiale austro-ungarico di portare la sua azienda all'interno dell'Impero, ma volle restare in Italia.

Durante il successivo conflitto, la bontà dei trimotori Caproni venne chiaramente alla luce e i velivoli furono utilizzati dalle forze aeree di Italia, Francia, Regno Unito e Stati Uniti d'America. La fine della guerra provocò un drastico ridimensionamento dell'industria aeronautica: i vari governi non consideravano l'aviazione come un fattore determinante in una guerra. Un impulso all'industria aeronautica venne dato dal governo Mussolini. Nel 1923 fu costituito il "Commissariato per l'aeronautica" e dopo pochi mesi venne istituita la Regia Aeronautica. Per la flotta aerea da bombardamento furono utilizzati i vecchi Caproni Ca.45.

Negli anni 30 Gianni Caproni diede vita ad un gruppo industriale con il nome di "Aeroplani Caproni S. A." con più di 20 aziende consociate.

Nel 1928 era stato assunto dalla Caproni quale capo collaudatore Mario de Bernardi, già vincitore della coppa Schneider. Nel 1933 compì il raid Roma-Mosca di 2600 km con cinque passeggeri a bordo al comando di un Caproni CA.111.

Negli anni 30 la Caproni ottenne numerosi primati di altezza, fra cui un primato femminile.

Per la guerra d'Etiopia la Caproni ottenne moltissime commesse ed i suoi veicoli dominarono incontrastati i cieli abissini.



Nella seconda guerra mondiale la Caproni fu un indispensabile fornitrice di aerei a aviazione militare italiana e di altre forze alleate.

Nell'immediato dopoguerra, forse a causa dei patti dell'armistizio, il nuovo governo italiano si rifornì di aerei e materiale aeronautico negli Stati Uniti, la Caproni perse molte commesse ed entrò in crisi. Gianni morì a Roma nel 1957.

I giovani e il milite ignoto

“E sento ancora la tua voce....”

E' noto a tutti che il 2021 è l'anno in cui si fa memoria del centenario della traslazione da Aquileia a Roma della salma del Milite Ignoto.

Anche la mia città ha celebrato questo anniversario il 4 novembre, giornata dell'unità nazionale e delle forze armate, e in cui festeggia il suo Patrono, S. Carlo Borromeo, conferendo, nella seduta straordinaria del Consiglio Comunale, la cittadinanza onoraria al Milite che riposa nel sacrario dell'Altare della Patria, simbolo dei tanti caduti rimasti sconosciuti e talvolta insepolti sui vari teatri della guerra.

Il Sindaco Cipani ha così esplicitato il significato della cerimonia: si tratta di una onorificenza concessa ad un italiano che, simbolicamente, viene conferita a tutti coloro che hanno sacrificato la propria vita in difesa dei valori della Patria.

Con questo mio pezzo voglio dare conto di come la scuola primaria Olivelli e la secondaria di primo grado d'Annunzio hanno reso omaggio a questo storico avvenimento.

Lo faccio come uomo di scuola perché ritengo che sia meritevole di elogio il fatto che alcuni docenti, e mi riferisco ai professori Roberto Maggi e Paola Comini, rispettivamente del primo e del secondo tipo di scuola citati, abbiano voluto impegnare i loro studenti in un lavoro di approfondimento su tale vicenda. La loro testimonianza mi dice che i ragazzi hanno trovato stimolante applicarsi su questa ricerca. Voglio sperare che ciò possa indurre i docenti ad esplicitare il loro ruolo educativo non trascurando di rendere consapevoli i giovani a loro affidati dell'importanza di conoscere gli eventi significativi della storia del loro paese.

Gli alunni della scuola Olivelli, sotto la sapiente regia del loro maestro, hanno realizzato un originale filmato storico ed una mostra che è stata esposta nei locali della biblioteca civica. Il loro maestro inoltre ha tenuto nell'auditorium del Salotto della Cultura una magistrale lezione nella quale ci ha fatto ripercorrere le tappe di questo evento conclusosi con il suggestivo e commovente trasferimento della salma dal Friuli a Roma.

Gli studenti della d'Annunzio hanno messo in campo, sul piazzale antistante il salotto della cultura, uno spettacolo, che la nostra Assessore alla cultura

Anna Bianchini ha definito commovente e fortemente coinvolgente, che ha visto anche impegnati alcuni maestri ed allievi della Accademia di Musica San Carlo e un gruppo di alpini che hanno fatto degna cornice a questa performance. Esso si è articolato con pezzi recitativi, musiche e coreografie che ci hanno portato a rivivere la storia del Milite Ignoto.

Ma ora lascio la parola agli ideatori e registi di questo lavoro scolastico.

Il maestro Maggi mi riferisce che i bambini hanno raccontato e reinterpretato la storia del Milite Ignoto di cui ricorre il centenario quest'anno. Il 28 ottobre 1921, infatti, nella Basilica di Aquileia furono disposte 11 bare contenenti le salme di undici soldati italiani caduti durante la Prima Guerra Mondiale la cui identità era, appunto, ignota. Maria Bergamas, una donna triestina, simbolo delle madri e delle vedove dei militari deceduti durante il conflitto, fu chiamata a designare una delle salme.

La salma prescelta fu poi destinata alla sepoltura all'Altare della Patria al Vittoriano a Roma, dove arrivò dopo un lungo tragitto in treno facendo tappa nelle principali città italiane.

Il maestro, coordinatore del progetto, mi ha raccontato da dove è nata l'idea del progetto: alle scuole primarie in Storia, la materia che insegno, non affrontano più questi temi. Da grande appassionato di teatro ho usato il metodo della drammatizzazione: se li si sa coinvolgere, i bambini sono molto ricettivi su questi temi. Quindi, vestito con elmetto e mantellina tipici dei reggimenti di fanteria della Prima Guerra Mondiale, sono andato nelle classi quinte raccontando la storia del Milite Ignoto.

Gli alunni delle classi quinte hanno realizzato prima dei cartelloni sul tema - esposti, tra l'altro, in una mostra alla Biblioteca Civica di Salò - per poi cimentarsi con il video, proiettato nell'auditorium della biblioteca. Nel video i bambini hanno interpretato undici soldati ignoti provenienti da varie parti d'Italia, dando loro voce su testi scritti dal loro maestro.

Tutto questo si è tradotto in un appassionante lavoro di ricerca e di interpretazione che li ha portati a confrontarsi con memorie storiche, luoghi, racconti, materiale multimediale.



Gli alunni, grazie alla collaborazione del gruppo Alpini di Salò, guidati dal capogruppo Paolo Rossati, hanno visitato la Cappella dei Caduti del Cimitero di Salò dove sono custodite anche le salme di otto caduti ignoti, la cripta e il viale della Rimembranza. Questa esperienza l'hanno vissuta anche gli studenti della d'Annunzio.

La professoressa Comini così mi ha descritto il suo progetto.

Sabato 30 ottobre 2021, nel piazzale del Salotto della Cultura, gli alunni della Classe IIIB della Scuola Secondaria di Primo Grado d'Annunzio di Salò, insieme ai loro insegnanti Paola Comini e Gennaro Pisacane, con la cornice simbolica di dieci alpini del Gruppo di Salò, guidati dal capogruppo e accompagnati dalle note dei giovani studenti dell'Accademia di Musica San Carlo sotto la guida dei Maestri Chiara Festa, Mauro Vanzani e Stefano Gelmini hanno aperto le commemorazioni che il Comune di Salò ha indetto in occasione del IV novembre, del Centenario del Milite ignoto e per i settanta anni del Monumento dei Caduti di Angelo Zanelli. Nel nostro cuore nessuna croce deve mancare... Al termine dello spettacolo i ragazzi, sulle note di Imagine hanno spalancato i libri presentando la scritta Pax tibi, Salò. Così come in tempo di pace la Serenissima apriva il libro nelle mani del Leone, possa Salò costruire la pace con le mani e i cuori dei suoi giovani cittadini.

Il maestro Maggi con suo fratello Paolo, a margine di questo originale progetto scolastico, hanno realizzato un opuscolo dal quale traggio le ultime note della storia del milite ignoto.

“L'eroica salma giunse a Roma il 2

Dall'alto in basso: Gli alunni della d'Annunzio nello spettacolo messo in atto nel piazzale della biblioteca

Immagine realizzata su tela da una alunna della scuola d'Annunzio per lo spettacolo della sua scuola

Due dei cartelloni della mostra allestita dagli alunni della Olivelli

A sinistra: Il maestro della Olivelli mentre illustra agli alunni la storia del Milite Ignoto

novembre 1921 e trasportata, alla presenza di S.M. il Re alla chiesa di S. Maria degli Angeli. Sul portale del tempio un drappo nero recava questa scritta: Ignorato il nome folgora il suo spirito ovunque è Italia con voce di pianto e di orgoglio dicono innumeri madri: è mio figlio.

Venerdì 4 alle nove il corteo trasferì la salma all'Altare della patria. La campana civica della torre del Campidoglio cominciò a battere il tocco a gloria; erano le 10.36 di quel giorno.”

Concludo ribadendo che tutto questo lavoro ha reso tutti noi consapevoli dell'altissimo significato civico che la ricorrenza del 4 novembre 1921 riveste per la storia del nostro Paese. E degnamente e solennemente Salò ne ha celebrato il centenario.

Pietro Zaniboni il primo medico di Gardone

Nel Settecento, per poter avere l'assistenza di un medico o per poter acquistare delle medicine i gardonesi (quelli che se lo potevano permettere) erano costretti a recarsi a Salò. Finché ai primi dell'Ottocento, venne assunto un medico il Dott. Zaniboni Pietro di Gaino, con la cosiddetta condotta per Gardone. Fu assunto in prova, per due anni senza stipendio.

Trascorso quel tempo, appurato che il Zaniboni era medico valido e competente, veniva assunto con l'obbligo di tenere un 'armadio farmaceutico'. Disponeva di cavallo e calesse per spostarsi sul territorio, oltre lo stipendio veniva dato il fieno per il cavallo e la legna per il riscaldamento domestico; in più la Comunità gli pagava le visite fatte ai poveri che non erano in grado di pagare.

Solo verso la fine dell'Ottocento e con l'aumento della popolazione, a Gardone nel 1890 c'erano due medici condotti il dott. Crescini Antonio e dott. Molinari Giuseppe, e di seguito molti medici illustri uscirono dagli ospedali per curare sul territorio, come a Salò dove il Medico condotto Giambattista Rini, teneva discorsi anche alle facoltà di medicina di Brescia e Pavia. Il prestigio dei medici condotti fu destinato a crescere.

MASSIMILIANO COLONETTI



Locanda
la Muraglia

Menù di lavoro € 12 (tutto compreso)
Vi attendiamo per Feste Natalizie e di Fine d'Anno

Via Zanardelli, 11/13-25010 Pozzolengo (BS)
Tel. 030 918390
info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



Menù di Natale

- Aperitivo Natalizio con Sfizi Salati
- Tiramisu' al Pandoro e Frutti di Bosco
- Cialda al Formaggio, Polenta E Verdurine Croccanti
- Cabernet Sauvignon DOC Az. Agricola Alberto e Mauro Zenegaglia
- Torini di Alici del Mediterraneo
- Acqua Minerale
- Spaghettoni al Pesto Di Zucchine Su Crema Di Burrata Di Bufala
- Bollicine
- Risotto Alla "Carbonara"
- Caffè'
- Tagliata di Petto d'Anatra con Purea allo Zafferano
- Limoncello
- Macedonia di Verdure

€ 40 per persona tutto incluso

Menù di Capodanno

- Grande Cocktail di Arrivederci al 2021, con Note Musicali di apertura
- Tronchetto di Salmone farcito alla Mousse di Formaggio di Capra e Crema di Broccoli
- Il Carpaccio di Polipo Marinato
- Dessert "Suprise" Benvenuto 2022
- Lo Strudel di Patate e Cavoletti di Bruxelles ed il Cannolo di Pancarrè al Prosciutto ed Erbe Aromatiche
- Cotechino e Lenticchie di Buon Augurio
- Fagottino di Crepes ai Porcini
- Chardonnay e Merlot Doc Az. Agricola Zenegaglia
- Linguine "Risottate" ai Lupini e Calamari
- Acqua Minerale
- Risotto allo speck e Porri con Salsa al Melograno
- Caffè e Limoncello
- Bollicine

€ 70 per persona tutto incluso

FROM-TO: da rifiuto a opportunità, nel mondo dell'acciaio

Feralpi spiega le opportunità del recupero in classe nell'ambito della Settimana Europea per la riduzione dei rifiuti

Da cosa nasce cosa. No, non siete finiti sulla "rubrica del cuore" ma a pensarci bene tale espressione, presa in prestito da contesti romantici, ben si presta anche a definire il mondo che ruota attorno alla produzione di acciaio. Feralpi ha colto l'occasione della EWWR – European Week for Waste Reduction ovvero la settimana europea per la riduzione dei rifiuti per tornare nelle scuole di Lonato del Garda e affrontare due dei temi tanto cari quanto strategici per il gruppo siderurgico: il recupero e l'economia circolare.

Feralpi, insieme alla Fondazione Ugo da Como, si è avvicinata nuovamente agli studenti delle primarie di Lonato del Garda con il claim "From-To", un modo per evidenziare quali siano i percorsi di recupero che ruotano attorno alla produzione di acciaio e le opportunità che possono nascere da un rifiuto.

Intanto è bene ricordare che l'attività siderurgica esercitata da Feralpi mette il recupero, quello di rotame ferroso per produrre nuovo acciaio, al centro del suo core business. Ma questo non è l'unico esempio virtuoso nel contesto siderurgico. È infatti nel mezzo che si inseriscono tanti curiosi processi supplementari che hanno tutti per comune denominatore l'approccio al recupero: il calore, utilizzato per riscaldare edifici pubblici e privati (a Lonato del Garda) o le vasche di allevamento di storioni (a Calvisano), piuttosto che la scoria di produzione di acciaio, che viene lavorata e trasformata per essere utilizzata come inerte in sostituzione della ghiaia



naturale in sottofondi stradali, sono vere e proprie risorse che si aggiungono ad altre, meno conosciute (come la scaglia di laminazione, polveri e fumi di acciaieria o i refrattari delle siviere), ma che rientrano a pieno titolo nella categoria "rifiuti" e che vengono interamente o parzialmente destinati al recupero intra o extra-filiera.

E, a proposito di filiera, Feralpi è stata la prima azienda elettrosiderurgica italiana a sperimentare l'inserimento di polimeri di recupero dalla plastica nel processo di fusione in sostituzione di carbone e antracite: una best practice non solo nel campo dell'economia circolare – perché permette



il recupero di plastiche a fine vita destinate allo smaltimento in discarica - ma anche nell'ambito del discorso "decarbonizzazione". Parola, questa, che dopo il meeting di Glasgow acquisisce ancor più una significativa rilevanza. Ecco che il tema della formazione, o meglio l'educazione alla sostenibilità – che il Miur sta promuovendo anche per sostenere l'impegno italiano sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 – si caratterizza come fattore determinante per estendere il legame dei giovani col territorio e accrescere la ricchezza interculturale. Aspetti che scuola e impresa, sinergicamente, devono sostenere per il futuro delle nuove generazioni.

Acque Bresciane
Servizio Idrico Integrato

www.pubblicom.it

L'acqua in un clic.
Scarica la nuova app ABweb.



Con ABweb, l'app gratuita di Acque Bresciane, puoi comunicare la lettura del contatore, scaricare e pagare le bollette dell'acqua, consultare lo storico e controllare lo stato dei tuoi consumi. ABweb ti permette anche di monitorare tutte le tue fatture e visualizzare informazioni preziose sulla qualità dell'acqua nel tuo comune.

INQUADRA IL QR CODE E SCARICALA GRATIS

Comoda, veloce, chiara.
ABweb



CAMOZZI
GROUP

KNOWLEDGE DRIVES
IMPROVEMENT



INDUSTRIA 4.0

18 STABILIMENTI PRODUTTIVI | 30 FILIALI NEL MONDO | 2600 DIPENDENTI | 5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una multinazionale italiana leader nella produzione di componenti e sistemi per l'automazione industriale, operante anche in diversi altri settori, dalle macchine utensili alle macchine tessili, fino alla trasformazione delle materie prime.

L'offerta Camozzi comprende la realizzazione di soluzioni e prodotti Industrial Internet of Things (IIoT) customizzati, attraverso sistemi cyberfisici (CPS) per la digitalizzazione dei processi produttivi, nei quali i dati sono costantemente elaborati per migliorarne le performance.

La conoscenza profonda dei processi industriali e gli investimenti costanti in R&D ad alto contenuto tecnologico ci consentono di creare innovazione per i nostri Clienti, in un percorso di sviluppo verso la smart manufacturing.

MARC
Mechatronics, Application
Research Center

CAMOZZI AUTOMATION
division

CAMOZZI MACHINE TOOLS
division

CAMOZZI TEXTILE MACHINERY
division

CAMOZZI MANUFACTURING
division

CAMOZZI DIGITAL
division

Camozzi Group S.p.A.
Via Eritrea, 20/1
25126 Brescia - Italy
Tel. +39 030 37921
info@camozzigroup.com
www.camozzigroup.com

Venere Divina Armonia sulla terra

Venere Divina. Armonia sulla terra – prodotto e organizzato da Fondazione Palazzo Te e Museo Civico di Palazzo Te, dal Comune di Mantova con il patrocinio del MiBACT si è articolato in tre mostre successive nell'intero 2021.

Venere divinità dell'Olimpo greco dalle numerose sfaccettature: consacrata *dea della bellezza da Paride*, esprime i valori più profondi della natura: dalla fecondità propria della Venere *genitrice*, alla Venere *Anadiomene* (nasce dal mare), fino alla Venere *celeste*, celebrata a Palazzo TE.

Venere Divina. Palazzo Te partiva dalla ricognizione sul patrimonio iconografico del Palazzo sviluppando un'ampia riflessione sul mito della dea, grazie al sapiente lavoro del comitato scientifico e delle curatrici.

Il mito di Venere a Palazzo Te, ha consentito al pubblico di scoprire le varie rappresentazioni di Venere, tra stucchi e affreschi, presenti nel Palazzo, tra miti e favole antiche, con la scultura *Venere velata* (del Comune di Mantova), appartenuta a Giulio Romano e l'arazzo *Venere nel giardino con putti*, realizzato da Nicolas Karcher -fiammingo, su disegno dello stesso G. Romano: V. sotto un pergolato di rose e viti, con putti che giocano, spiata da un satiro.

Grazie ad nuova illuminazione sono state messe in risalto tutte le Veneri dipinte e scolpite da G. Romano e i suoi allievi. Le potete ammirare negli affreschi nella camera di Ovidio rappresentata con altre divinità; nella camera del Sole e della Luna V. danza, esce dal bagno, velata, in mille pose, in delicati stucchi nei rombi azzurri. Nel salone dei cavalli è dipinta V. marina in una nicchia; nella camera di Amore e Psiche è un personaggio di tutta la trama: madre di Amore e amante di Adone e di Marte.

Nella camera dei venti, in esagoni parietali si pettina ad una fonte; nella camera delle aquile è rappresentata con gli amorini e con le ninfe; nella camera degli stucchi su fondo blu in cornice decorata è con altre divinità; nella camera degli imperatori V. disarmo cupido; nella Volta della sala dei giganti è fra gli dei adirati. Delizioso il soffitto del Camerino di Venere pannello pompeiano circondato da grottesche V. allo specchio circondata da amorini; nella camera dei candelabri V. marina con cupido e delfino, nella loggia dell'appartamento segreto affrescata come scultura su piedistallo.

La significativa collaborazione di più istituzioni museali ha consentito la realizzazione di un convegno internazionale su questi temi.

La Seconda tappa VENERE DIVINA



è stata l'occasione per presentare *Venere che benda Amore*, capolavoro di Tiziano: una V. pacata, nell'atto di bendare il piccolo Eros appoggiato sul suo grembo. Un'opera straordinaria, Testimone dell'accordo significativo tra Fondazione e Galleria Borghese.

L'ultima tappa del progetto *Venere. Natura, ombra e bellezza*, indaga le origini del mito, la sua diffusione nelle corti europee, esplora, grazie a prestiti prestigiosi, i diversi volti della dea fatti di luci ed ombre.

Nata dalle acque, presiede alla rigenerazione della natura in primavera; amante di Marte e innamorata di Adone, ma soprattutto madre del pericoloso Cupido e con lui testimone di amori infelici. Dalla Venere di Cnido, scolpita da Prassitele, alle raffigurazioni di V. perfetto modello per gli umanisti, ispirati dagli antichi, fino alle V. viventi, muse degli artisti, meritevoli di ritratti, posti



nelle stanze delle Belle. In mostra le Nobildonne dei casati Medici, Este, Gonzaga.

Dopo i versi nel De Rerum Natura, di Lucrezio, è presente in *medaglie e monete*, riproposta nelle miniature. Si procede dalla statuaria antica di V. celeste, simbolo della perfetta bellezza e dell'amore virtuoso, a *Venus genatrix*, Una sezione è dedicata anche ai "pericoli", agli inganni di V., a streghe conturbanti dedite al culto magico della dea, V. ambigua nelle opere di Lucas Cranach, Dosso Dossi, materna per il Veronese; vincitrice nel *Giudizio di Paride* di Rubens e in *Venere, Cupido e Marte* di Guercino,

G. Romano le ha rappresentate tutte: V. pudenda, feconda, casta e sensuale, simbolo di Betsabea, di figure sacre fino all'immagine della Carità, ancora Dea che primeggia nei giardini e nelle decorazioni del Palazzo.

(CONTINUA)

Dante e Napoleone

Miti fondativi nella cultura bresciana di primo Ottocento

La Fondazione Brescia Musei con l'Accademia di Scienze Lettere e Arti-Ateneo di Brescia, celebra, a Palazzo Tosio, il mito di Dante, a 700 anni dalla morte - insieme a quello di Napoleone - a 200 anni dalla morte - come Miti fondativi nella cultura bresciana di primo Ottocento, espressione dello spirito dell'aristocrazia dell'Epoca.

L'esposizione accoglie oltre 80 opere fra dipinti, sculture, disegni, stampe e medaglie, provenienti da collezioni pubbliche e private, bresciane e nazionali, in dialogo con le decorazioni della casa-museo di Paolo Tosio.

Indaga il culto per Dante e Napoleone in sintonia con gli ideali ottocenteschi di nobili e artisti bresciani che li vedevano in essi incarnati: un'Italia libera, unita nella lingua, nella storia, nell'arte. Ideali che, traditi da Napoleone proclamatosi imperatore, sono stati rivisitati nel Risorgimento con empatia per un Napoleone in esilio, come Dante, come tanti patrioti italiani rifugiatisi all'estero, (soprattutto in Gran Bretagna).

Lo stesso Conte Tosio raccolse opere dedicate a Napoleone ritratti e sculture e favorì nell'arte la rappresentazione di personaggi danteschi: il Conte Ugolino, Beatrice Portinari, Pia de' Tolomei. Nasce da esse la mostra allestita nelle sale neoclassiche di palazzo Tosio, che evoca l'atmosfera del vivace salotto culturale che si riuniva a Brescia grazie a Paolo Tosio.

Il conte ha lasciato alla città un'imponente

collezione di capolavori appartenenti alla pinacoteca personale (opere di Raffaello, Lotto, Moretto, insieme a quelle di artisti di cui era mecenate). Palazzo Martinengo, è ora sede di rappresentanza dell'Ateneo, ed è dotato di un arredo straordinario che merita un II° articolo.

Per ora mi soffermo alla mostra con la funzione didascalica che aveva immaginato Tosio per la sua abitazione, vissuta come dimora con una funzione civile. Aveva favorito il clima culturale cittadino, pre-risorgimentale, assegnando a Dante e Napoleone un ruolo decisivo nella formazione del sentimento unitario.

Tra le opere in mostra: *Ritratto di Napoleone e di Canova in marmo*, scolpiti da Gandolfi, due *Ritratti di Napoleone*, in veste di ufficiale, in veste regale, dipinti da Andrea Appiani, Stampe-riprodotte dei *Fasti*, ideati dallo stesso Appiani per celebrare l'ingresso di Napoleone in Italia, disegni schizzi preparatori per medaglie commemorative, esposte anche in mostra: comizi di Lione, la battaglia di Marengo, l'incoronazione a re d'Italia, il matrimonio di Napoleone con M. Luisa d'Austria. Documentano il ruolo attivo di Appiani come designatore ufficiale di Napoleone in Italia, da Lui promosso a «commissario superiore» grazie al gradito omaggio di un primo ritratto a carbone e gessetto su carta per il suo ingresso a Milano il 15 maggio 1796. Fra le citate monete dedicate a Napoleone anche la moneta all'Istria annessa al Regno d'Italia.



Nelle sala degli specchi ammiriamo lo straordinario *Ganimede che nutre un aquila* di Thorvaldsen: metafora di un giovane Napoleone che nutre la Francia. Nella successiva *Miniature* commissionate dalla famiglia imperiale a Giambattista Gigola, il piccolo disegno di Luigi Basiletti di Napoleone a sant'Elena, affiancato dall'olio de il Conte Lechi, Generale napoleonico in esilio all'isola del Garda.

La mostra curata di R. D'Adda e S. Onger, è accompagnata dal catalogo edito da Skira, con contributi di P. Boifava, A. Brumana, B. Falconi, L. Faverzani e F. Mazzocca.

Brescia, Palazzo Tosio fino 15 dicembre 2021

(CONTINUA)

La testimonianza delle mamme



Prosegue il nostro viaggio-inchiesta sul Santuario della Madonna di San Polo.

Parla la seconda mamma di due dei tre bambini che lo scorso 22 maggio 2021 hanno avuto l'apparizione della Madonna, durante la celebrazione della Santa Messa, sulla collina di San Polo a Lonato del Garda, presso il capitello dedicato a Maria Mediatrix e Dispensatrice di Grazia, all'interno dell'omonima fondazione.

Le due mamme, lo ricordiamo, affermano: "I nostri figli sono stati scelti, tutti sono stati guariti dalla Madonna".

S. ci racconta quanto accaduto ai suoi figli: "Probabilmente non è un caso se si parla di questi tre bambini, perché sono stati tutti e tre aiutati in modo significativo dalla Madonna di San Polo.

Parlo innanzitutto per i miei figli.

Mio figlio ha avuto problemi respiratori, in poco tempo, da un semplice raffreddore la sua situazione è precipitata perché respirava male e più passava il tempo, più sembrava che si stesse addormentando, come se non avesse più le forze. L'abbiamo portato al Pronto Soccorso dove ci hanno detto che aveva poco ossigeno nel sangue, abbiamo scoperto che soffriva di broncospasmo e anche in quel caso ho chiesto aiuto al Signor Luigi, spiegandogli tutta la situazione, come si erano evoluti i fatti e lui mi ha detto: "Non ti preoccupare ci penso io". Nel frattempo mio figlio era stato collegato all'ossigeno perché non respirava bene ma, nel decorso del ricovero, poi si è ripreso ed è andato tutto bene.

Anche in quel caso c'è stato un intervento significativo da parte della Madonnina, ne sono più che sicura perché dopo la mia telefonata al Signor Luigi, le condizioni di mio figlio sono migliorate.

Qualche mese dopo, invece, purtroppo, nel periodo Natalizio mia figlia ha iniziato ad avere la febbre. Si pensava ad una semplice febbre come tutti i bambini piccoli, febbre a 38 - 38,5, senza scendere. Aspettiamo tre/quattro giorni che faccia il suo decorso, non le vengono prescritti antibiotici perché si pensa sia troppo presto. Il tempo passa, la bimba non migliora, anzi peggiora, accusa anche forti dolori alla pancia. Collegando febbre alta, mal di pancia forte, andiamo al Pronto Soccorso.

La bimba viene subito ricoverata, in quanto preoccupano proprio i dolori addominali. Fanno un'ecografia e vedono che il quadro non è dei migliori, anche se non si sbilanciano.

Rimane ricoverata per tanti giorni, da prima di Capodanno fino all'Epifania. Durante quei giorni la febbre, invece di scendere continua a salire, con picchi anche di 41 - 41,3, i medici si ostinano a dire che non è da prendere in considerazione una cura antibiotica, e che la febbre passerà da sola. Io continuavo a ripetere che la bimba stava male da troppi giorni, in totale risultano essere 18 giorni. La bimba, di due anni e mezzo, è stata 18 giorni con la febbre alta, ovviamente non mangiava più, non beveva più, era debilitata.

I medici continuavano a dire che non c'era bisogno di antibiotico o comunque una terapia da seguire. Una sera viene un'infermiera e mi dice che se la situazione continua così, mia figlia dovrà subire

un intervento, chiedo il perché e mi risponde che la situazione non è delle più ottimali.

Siamo entrati per una febbre alta e la situazione si è evoluta nel peggiore dei modi. Allora chiamo il Signor Luigi e, con un filo di voce e piangendo gli racconto che la mia bambina è ricoverata in ospedale che sta male e ha la febbre altissima. Il minimo che raggiunge quando sfebbrata è 39,5. È stata una telefonata brevissima, Luigi ha detto: "Va bene, va bene, non si preoccupi ci penso io".

La telefonata è finita, non è passato molto tempo, all'improvviso vedo sbucare dal nulla il chirurgo che veniva a trovare mia figlia. Un arrivo un po' inusuale dato che è arrivato silenziosamente in un momento in cui non c'era nemmeno un'infermiera, ed era solo.

La sensazione è stata che conoscesse da sempre la bambina. Mi ha sorriso, mi ha salutata e si è seduto vicino a mia figlia. Il modo, l'atteggiamento, era molto paterno, come un familiare, come se conoscesse già mia figlia. Si è avvicinato alla bambina, si è seduto vicino a lei, le ha posato la mano sul pancino, l'ha accarezzata quasi come se fosse un massaggio, una carezza nella zona dolorante, ha sorriso e ha detto: "Signora, non si preoccupi, sua figlia non avrà bisogno di nessun intervento".

Difficile spiegarlo a parole, ma la cosa che mi ha scioccata di più in senso positivo, è che questo chirurgo, chiamiamolo così, avesse un accento bresciano, la voce era del Signor Luigi, era la sua, inconfondibile, anche il tono e fisicamente, la fisionomia era la sua.

Con un sorriso è andato via, ma più che andato via, quasi come se fosse scomparso mentre si allontanava. Ovviamente ero felicissima perché mi era stato detto che mia figlia non aveva bisogno di nessun intervento.

Casualmente, ma non era un caso, dal giorno dopo mia figlia ha iniziato a sfebbrare, senza terapia medica, antibiotica, non ha preso nessun medicinale, la febbre è scomparsa. Dopo un giorno è stata dimessa. Ho provato a cercare questo chirurgo, ma le infermiere non mi hanno mai dato spiegazioni, hanno detto solo: "Ah sì!, è passato", non si sono chieste chi fosse e perché fosse passato. Io non l'ho mai saputo. So solo che, casualmente, dopo la visita di questo medico mia figlia ha iniziato a migliorare. Oggi mia figlia sta bene, è stata miracolosamente salvata perché il problema che aveva era molto serio. Sicuramente senza questo intervento non si sarebbe salvata.

In conclusione c'è solamente da dire grazie.

Con le parole non manifesto, ovviamente, tutto quello che provo, però devo veramente ringraziare il Signor Luigi che ci ha aiutato, sempre, ma soprattutto questa volta per aver salvato mia figlia da una setticemia fulminante.

La Fondazione Maria Mediatrix e Dispensatrice di Grazia nell'augurare un Sereno e Felice Natale ricorda che prosegue la raccolta di materiale, alimentare e non, non deperibile da inviare in Burkina Faso: contattare Stefania 3249208244.



Scegli con chi sederti a tavola!



S.S. Lonato - Montichiari - Via Trivellino, 6
25017 LONATO (BS) - Tel.- 030 9133230
e-mail: savoldicarnidoc@virgilio.it



Consegna a domicilio

Produzione Propria

SHOPPING DI SERA, BUONO GRANDE MELA!

DAL 26 NOVEMBRE
NUOVO ORARIO
9.00 - 21.00

**FINO AL
20 DICEMBRE
DALLE 20.00
ALLE 21.00**



FINO AL 20/12,
DALLE 20.00 ALLE 21.00
PUOI ACQUISTARE A SOLO € 25,00
1 CARNET DI 5 BUONI DA € 10,00
DEL VALORE COMPLESSIVO DI € 50,00*

#MONDOMELA



WWW.LAGRANDEMELA.IT

LA
GRANDEMELA
SHOPPINGLAND

L'UNICO SHOPPINGLAND D'ITALIA

* 1 SOLO CARNET DA 5 BUONI PER POSSESSORE DI BIG CARD A SETTIMANA, DI CUI UNO SPENDIBILE ALL'IPERALIMENTARE ROSSETTO, DA UTILIZZARE ENTRO IL 31/01/2022.

La storia delle "Regie Terme" di Sirmione

Ma non sarebbe servito il genio scientifico se non ci fosse stato un sindaco lungimirante (Gaetano Bocchio) preveggenete ed entusiasta del progetto.

Capisce che lo sfruttamento della fonte termale per Sirmione è una grande opportunità. Sostiene l'impresa con accanto Giuseppe Piana. Costui è un ingegnere idraulico e progetta le tubazioni che permetteranno di canalizzare le acque termali. Occorreranno, tuttavia, ben sette anni per riuscire a costruire una condotta capace di far arrivare l'acqua a riva. Importante era mantenere la temperatura costante.

Finalmente, nel 1896, l'acqua sulfurea salsobromoiodica giunge a riva. Da lì, l'acqua, viene portata nel centro di Sirmione e viene costruito il primo apparecchio per le inalazioni.

L'efficacia delle cure si dimostra subito portentosa a tal punto che, pensate, in pochi anni i pazienti passano da circa 1000 a ben più di 3000.

Le cure sono di vario tipo. Bagni termali, docce di ogni tipo, soprattutto inalazioni, bagni di lago, massaggi, elettroterapia, tremuloterapia, ginnastica medica.

Il fango termale, poi, viene usato per varie patologie riguardanti dolori di ogni genere.



FARMACIA COMUNALE Sant'Antonio Abate

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 25017 Lonato del Garda (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 8:30 alle 19:30
Aperto tutti i giorni escluso i festivi

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**

FARMACIA COMUNALE San Giovanni Battista

Presso il "Leone Shopping Center" Via Mantova 36-25017-Lonato d/G (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 9:00 alle 22:00
Aperto tutti i giorni domenica e festivi compresi

tel: **030 91 56 907** - fax: **030 91 56 907**

DISPENSARIO COMUNALE Centenaro

Via Centenaro 32-Lonato del Garda (Bs)

Aperto dal lunedì al venerdì
dalle 8:30 alle 12:30

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**



Su tutti i prodotti delle farmacie comunali e del dispensario.*

Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino

Distributore Pharmashop h24 presso l'IperStation di Via Mantova adiacente il "Leone Shopping Center"

* Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi



La finestra

Öda la strada. Na ghèba lezèra
la 'nturciùla de frèt i me pensér.
Amò sarà 'l dumà precis a gér
narò encontra a la nòt pó chesta sera.

Nel ciar de na finestra só al prim pià
se sènt ciocà dei piàcc, us de püti.
Sima chèl vulis be föra del ni
chèl be isé sfasat l'è amar goià.

Zènt che se möf e tira le tindine,
smorsat chèl scampulì de sul nel négher
finis de ridulà rumur alégher.

Con de 'n stricù de per me cönt camine
pó pènsè: so mia sula e de per me,
en banda g'hó l'umbria che me vé dré.

VELISE BONFANTE

El vècc löchèt

ligat sö le as marse de 'n restèl
el g'ha de tindiga a l'ortezèl.
L'è sul sulènt, mès rot, rözen ma dür.

Ve 'n sa en rumur négher pó 'l sparìs
scundit tramès el càlem e 'l mürèt.
Fèrem sö 'l cadenàs el vècc löchèt
el sdòcia entüren senza mai muis.

Pó 'l spèta rie matina per ciapà
la cara de na mà piena de cai
e n'òciada d'amur che söre i mai.

Tas 'pó la nòt e la sta lé a vardà:
per cunsulà en sospir de sentinèla
dal ciel fin ché vé zo a tocal na stèla.

VELISE BONFANTE

Inverno

El sul che se spècia
en del lach d'orat.

Piante sènsa föje
che spisigà 'l cél.

En tapè cururàt
en dei sentér del bösch.

Ombre 'n de la nèbia
che le va avanti e endré

Gusine de ghèba:
qualche falìa de néf.

l'inverno l'è riat:
el camì 'l fömà.

FRANCO BONATTI

El presèpi de la Fontanela

Ve ricordè quèla vecèta
che vegnéva col presèpi
dèntre 'na caséta?

L'èra Nadàl
col frèt che ponséva
e éla la vegnéva
col bambinèl, el bò e l'asinèl.
La cantàva co' la só osèta
che el bambìn
el sarìa nasù puorèt
còme puoréta l'èra éla.

Cara Fontanèla
te podéve sí cantàr quèla cansò
e te la cantàve co'na stréta al còr.
Sénterte arivàr la séra de Nadàl,
l'èra 'na fèsta per noàntri putelèti.
Te voléne tuti bè,
sióri e puoréti,
e, quande no' te sè pù vegnúa,
ne sém sentì mancàr la poesìa

ROSA MARTINI

El me òm

mé e lü:
lü, el me òm.
Caèi bianch
rüghe che rit
öcc duls e bu
endó se 'ntraèt
töt el be che g'hó dat
e che lü 'l m'ha dat a mé.
Öcc endó se spècia
dei riflès scür:
en pó de pora,
tribülà, dular,
na qualche stüpidàda,
fadighe e tant sùdùr!
Per lü, per el me òm,
te preghe Signur
sul en mìgol de alegria,
basta dular!
E mé stó squasi mal
dal be che ghe vöi amó
sul a vardal.

VELISE BONFANTE

La nev

La nev!
Parole andade in cel,
po' i è cascade in 'slà tera.

Tüt le quacia,
d'an fint bianch.
Pistade, bütade, schisade,
söta ogni forma 'd pe.

Amada dai sior,
ödiada dai pövrèt.
La cambia color,
la 'dventa paciarina,
acqua sporca.

Freda 'slada,
come tante parole,
par po' finir
in gninte.

Bèla par ornament,
la fa content,
sol, poca gent.

E ala fin dla güciada,
coma tanti compliment,
la fa,
pù dan che be!

GINO COSTA

Vigilia de Nadàl

Vorès desedàm
dumà matina
co le ale
de na rundinina
e vardà 'n zo la zent
en fèsta che la gira
e la respira
en po' de bé.

TOMMASO PODAVINI

Il Viadotto di Desenzano



Sabato 11 dicembre 2021 alla Biblioteca Civica "Angelo Anelli" a Villa Brunati di Rivoltella, alle ore 10, l'Associazione di Studi Storici "Carlo Brusa" presenta il libro *Il Viadotto di Desenzano – Costruzione, Bombardamento, Ricostruzione* di Giancarlo Ganzerla.

Con questo testo si intende onorare quanti, dirigenti e lavoratori manuali, si sono impegnati a portare la linea ferroviaria sul Garda, più precisamente sulle colline moreniche meridionali, senza paura di affrontare, in modo pratico ed efficiente, dislivelli, differenze di quote, linearità quasi impossibile. Problemi simili si posero anche a quanti vennero chiamati a ripristinare la ferrovia Milano-Venezia dopo i bombardamenti degli Alleati, che nell'ultimo anno di guerra si risolsero di dare il colpo di grazia all'esercito nazista e alla Repubblica Sociale. Nel maggio del 1945, ai supervisori si presentò un compito quasi insolubile relativo alla riparazione delle due arcate distrutte del vecchio viadotto asburgico. Fu decisa alla fine la ricostruzione in cemento armato. L'appalto fu aggiudicato all'Impresa Bianchi di Milano, con l'incarico di direttore dei lavori all'ing. Carlo Terzoni.

Il libro affronta la portata di un tale impegno e come venne ricostruito il nuovo manufatto nel volgere di tempi ridotti in modo da ripristinare sollecitamente i collegamenti ferroviari. Il risultato è il lungo moderno ponte, sicuro anche alla luce dei recenti sondaggi per la stabilità e la funzionalità, alla distanza di settant'anni dall'inaugurazione del 1947. In questo modo si passa dal colle delle 'Residenze' (stazione di Desenzano) al valloncetto tra Monte Croce e il colle Modrignolo, godendo dal treno che procede un poco rallentando, sia all'andata sia al ritorno, di un panorama mozzafiato.



Il 2021 sta finendo



Nel bene e nel male, anche il 2021 sta finendo.

Vediamo cosa c'è nel bene: dopo la scoppia del COVID, il rimbalzo della crescita economica appare superiore alle attese.

Per la società di analisi e ricerche economiche Nomisma, come riportato da Italia Oggi, "La manifattura sta trascinando il Paese, l'export ha già raggiunto e sta superando i livelli pre Covid ed è un trend che continuerà nonostante i problemi".

Tali problemi sono anzitutto l'inflazione e la crescita dei prezzi delle materie prime causata dalla loro scarsità rispetto alla domanda. Peraltro l'inflazione nel nostro paese sta andando meglio che in altre; si calcola che sia al 2,9% rispetto al 4,1% della zona euro. Questa

situazione favorevole dovrebbe continuare anche in futuro: permane l'incertezza che la domanda straordinaria potrebbe non essere soddisfatta per la mancanza di materie prime, la quale genera poi inflazione.

Nel quadro è inserito il problema delle fonti energetiche. Il prezzo del gas ha raggiunto quotazioni record che non sembrano dover discendere. Qui la Russia è in pratica diventata la monopolista della fornitura di gas e quindi può incidere e determinare il livello dei prezzi. Si ripete quindi quanto avveniva in passato per il petrolio coi paesi arabi, con la Russia che è diventata l'ago della bilancia mondiale in campo energetico.

Nel campo della ripresa non va dimenticato pure l'aumento della richiesta sul mercato immobiliare, forse determinata dal maggior tempo che si rimane

in casa e quindi da maggiori esigenze e dagli Under 35 che hanno ritrovato gusto della proprietà abitativa. Tutto questo ha vivacizzato di nuovo la domanda di case da abitare sostenuta anche dai tassi dei mutui che continuano ad essere alquanto bassi.

Gli aspetti negativi sono dovuti alla situazione attuale della pandemia. Con grande gioia della componente socialsteggiante del governo sono state introdotte nuove strette sulle possibilità di vita del cittadino. Dal 6 dicembre al 15 gennaio (salvo proroghe) per salire su metropolitana, tram, e treni locali occorrerà il certificato verde "base" che certifica, oltre a guarigione e vaccinazione, la negatività da tampone. Dal 6 dicembre al 15 gennaio si potrà andare al cinema, a teatro, allo stadio, a eventi sportivi, bar, ristoranti, feste discoteche, cerimonie pubbliche qualora si sia nella zona bianca e gialla solo se in possesso del green pass "rafforzato". Esso si ottiene solo con vaccinazione o guarigione; per chi assume la terza dose di vaccino, il pass avrà la validità di nove mesi dalla terza dose, anziché di 12 mesi come avviene attualmente.

La scelta del rigore (unico il nostro paese) è poi estesa alle mascherine. Esse restano non obbligatorie in zona bianca, mentre sono obbligatorie all'aperto e al chiuso nelle zone gialle, arancione e rosse. È sempre obbligatorio portarle in tutte le zone in caso di assembramenti o affollamenti di persone. Le tipologie e la durata dei tamponi restano invece invariate.

In questo campo l'approccio dei vari Paesi è quanto mai vario: si va dalla totale libertà e dalla totale volontarietà delle mascherine ad una limitazione in particolari luoghi e casi.

È comunque una notevole serie di adempimenti che va a colpire anche luoghi particolarmente affollati nella stagione natalizia, come le stazioni sciistiche o gli alberghi e che non saranno senza conseguenze per quanto riguarda la frequentazione durante le vacanze.



Detrazioni Fiscali



GRONDPLAST F1 srl - Via Torquato Tasso 15 - Statale Brescia-Verona - Molinetto di Mazzano (BS)
 Tel. 030 2620310- 030 2620838 - Fax 030 2620613- Email info@grondplast.it - www.grondplast.it

Napoleone Bonaparte: i giorni di Lonato

Nel 1796 a Lonato fra l'Armata francese e l'esercito austriaco ebbero luogo due importanti battaglie: la prima fu combattuta il 28 Maggio dai francesi al comando di Charles Eduard Jennings Kilmaine contro gli austriaci, guidati da Antonio Liptay, mentre la seconda, del 31 Luglio successivo dai francesi al comando del generale Bonaparte contro gli austriaci di Sigmund Dagobert Wurnser.

Venezia si era dichiarata neutrale e pertanto tutte le sue forze di presidio alla fortezza lonatese, cavalleria e cappelletti, rimasero chiuse nelle loro caserme.

Il racconto preciso degli avvenimenti lo abbiamo da Jacopo Attilio Cenedella nelle sue *Memorie storiche lonatesi*, che si è avvalso della testimonianza diretta dei suoi genitori e contemporanei. Altra versione ci è pervenuta da Orazio Tessadri nelle sue *Memorie* che confermano sostanzialmente il racconto del Cenedella.

Napoleone arriva a Lonato nelle prime ore del **31 Luglio 1796** proveniente da Brescia con gran parte della sua Armata ed assume personalmente il comando delle operazioni. La battaglia inizia alle ore 8, quando i francesi entrano in contatto con gli austriaci schierati ai Molini e Campagna. Dopo aspri combattimenti durati tutta mattina Napoleone riesce a far arretrare gli austriaci e conquistare l'importante posizione del monte della Rova dove schiera i suoi soldati sul crinale. Gli austriaci vengono fatti fuggire verso il lago ed avvengono scontri anche nelle strade del paese. Alle 18 cessano i combattimenti e Napoleone, che mantiene con sé lo Stato Maggiore, decide di passare la notte al casino Resini. Prima di ritirarsi visita le file di soldati accampati all'aperto in compagnia del generale Messèna.

Il **primo Agosto** Bonaparte scende di buon mattino in paese e si reca al palazzo comunale dove incontra i deputati Felice Mozzini e Francesco Pagani ed altri personaggi della Comunità. Intanto che i reparti dell'Armata si schierano in piazza egli fa visita alla Chiesa Parrocchiale ricevuto dall'arciprete Gentilini. Camminando lentamente e fermandosi ogni tanto esprime la sua ammirazione per la cupola e per i dipinti. Ritornato in piazza, preso da un soldato un fiaschetto di latta e salito sul gradino della fontana lo riempie. Pensando che avesse sete il sig. Giovanni Battista Savoldi lo invita nella sua casa vicina per una limonata che egli accetta affabilmente e che gli viene servita dalla madre dello storico Cenedella.

Circondato dallo Stato Maggiore assiste quindi alla sfilata delle sue truppe scrutando attentamente senza proferire parola. Passata l'ultima fila e non scorrendo il soldato che cercava, impaziente chiede: "Chi è quel cacciatore che ieri mattina ha voluto uscire di fila per venirmi

a parlare nel momento della pugna?". Poiché nessuno rispondeva riprese: "Orbene esca di nuovo e venga a me, io glielo comando". "Cittadino Generale - risponde una voce grave e commossa - egli manca alla chiamata, eravamo l'uno a fianco dell'altro, una palla di cannone lo ha portato via". Bonaparte allora, visibilmente commosso, levandosi il cappello, ad alta voce disse: "Soldati, egli era un prode!". Avvicinandosi poi al capitano della brigata che gli stava vicino soggiunge: "Se quella palla di cannone avesse ucciso me, quel cacciatore poteva surrogarmi".

Questo episodio è confermato oltre che dai cronisti locali anche da Saint Hilaire nella sua *Storia aneddotica popolare di Napoleone e del Grande Esercito*.

Terminata la visita si reca in via Fontanella dove aveva stabilito il suo Quartier Generale. La sera ritorna sul monte della Rova con lo squadrone personale delle guide a dormire al casello Resini.

La mattina del **2 Agosto** alle ore 10 e 30 torna in paese in via Fontanella al suo Quartier Generale. Dopo una breve passeggiata con visita a casa Savoldi per la limonata fresca ritorna in via Fontanella dove con il suo Quartier Generale prepara la battaglia di Castiglione delle Stiviere. Verso sera ritorna sul monte Rova dove pernotta al casino Resini.

Il **3 Agosto** verso le ore 9 i Deputati del Comune di Lonato si recano sul monte della Rova in visita al Generale che li riceve gentilmente. Discesi poi insieme in paese lo accompagnano in casa Savoldi e al palazzo comunale. Chiedeva gentilmente ai Consoli di scrivere al Provveditore straordinario di Terra Ferma perché fornisse maggior foraggio e viveri per le truppe. Chiedeva poi se era a loro conoscenza se fosse giunta a Venezia la notizia della battaglia di Lonato. Essi risposero di non sapere nulla in merito ma che una staffetta veneziana era stata trattenuta brevemente dall'Ufficiale di guardia di porta Corlo. Chiese poi che gli si approntasse una carrozza perché doveva recarsi a Desenzano.

Ritornato da Desenzano sale al palazzo comunale. Nella sala consigliare veniva preparato il pranzo ed i signori Giovan Battista Savoldi e Francesco Pagani si riservano l'onore di servire personalmente il generale Bonaparte che, come il solito, mangiò poco. Verso le ore 20, a piedi, raggiunge il monte della Rova, passando per il Gioco del Pallone. In serata si reca in carrozza verso Esenta e Campagnoli ad ispezionare i vari reparti già schierati per la battaglia di Castiglione delle Stiviere. Ritornato all'una di notte si porta al casino Resini per la notte.

Il **4 Agosto** alle 8 e mezzo i Maggiorenti del paese si recano alla Rova per rendergli omaggio. Napoleone scende con loro e, dopo la solita

Jeri mattina visitammo nella collina vicina a questo castello il Generale in Capite Buonaparte, che si trasferì con noi al Palazzo della Comunità, e ci onorò dello incarico di scrivere alla S.V. la nostra di ieri. Partito poscia lo stesso verso Desenzano, ritornò dopo due ore si trattenne a pranzo nel Palazzo di Comunità e finalmente nella scorsa notte. Come si è rilevato, si fermò in detta collina.

In quest'occasione detto Generale ci ha chiesti se era a nostra cognizione che fosse stata comunicata a Venezia la notizia del successo della battaglia, al che noi abbiamo risposto di sapere soltanto, che era qui arrivato un espresso partito da Brescia a cui noi Francesi per qualche ora fu impedita la prosecuzione del viaggio.

Anche in questa sera si sente dalla parte del Mantovano lo sparo del cannone, e per quanto può congetturarsi, è affatto vicino.

Nell'atto d'invocare la clemenza ed i presidi di V.E. noi passiamo all'onore di segnarci con profondo stima e rispetto.

Lonato li 4 Agosto 1796.

Vostro devoto e rispettoso Servitore
Cant. di Francesco Battaglia
Prov. Straord. di T.F. Brescia

limonata in casa Savoldi, ritorna sul monte della Rova in compagnia di un cartografo per seguire alcune operazioni poichè nella nottata aveva sentito alcuni colpi di cannone provenienti dalla zona di Castiglione delle Stiviere. Verso le ore 10 i colpi di cannone si intensificavano e Napoleone prestava la massima attenzione. Egli era agitato. Tutti tacevano. A un certo punto, consultando l'orologio, disse: "Cittadini, ho vinto la battaglia, Augereau fedelmente eseguisce i miei ordini". Il signor Giovan Battista Savoldi gli chiedeva per quale motivo si sentiva così sicuro. Gli rispose che quelle scariche se fossero avvenute 5 minuti prima o dopo ne avrebbero deciso l'esito. Per mostrare ai presenti le disposizioni che aveva impartito, comandava al cartografo di stendere su un grande masso lì vicino la carta preparata nei giorni prima e, descrivendo quanto in essa designato, disse: "Tanti colpi della tale batteria indicano i movimenti di una divisione: tanti delle altre gli altri movimenti. Il Corpo nemico che doveva caricare di fianco la mia Armata è prigioniero: andiamo, mi si porti subito un trasporto. La battaglia è vinta".

Disceso dal monte e recatosi in via Fontanella fa caricare il suo piccolo bagaglio sulla carrozza, vi saliva con il suo aiutante ed invitava ad accompagnarlo il signor Francesco Cherubini e partiva alla volta di Castiglione delle Stiviere. Giunto al Cominello, davanti alla casa Cherubini si staccò una delle ruote anteriori. Napoleone, sceso per primo, con un grosso chiodo ed un martello riparava il danno.

Nell'archivio Storico del Comune di Lonato è conservato l'unico documento

che si conosca relativo al soggiorno lonatese di Bonaparte.

E' una lettera in data 4 Agosto che i deputati lonatesi spedivano al Provveditore straordinario di terraferma Francesco Battaglia, inserita nel volume *Provvisori del Generale Consiglio dal 1 Gennaio 1796 al 1 Maggio 1797* (Segnatura 96), riportata nelle immagini.

"Ieri mattina visitammo nella collina vicina a questo castello il **Generale in Capite Bonaparte**, che si trasferì con noi al Palazzo della Comunità e ci onorò dello incarico di scrivere alla S.V. la nostra di ieri. Partito poscia lo stesso verso Desenzano, ritornò dopo due ore **si trattenne a pranzo nel Palazzo di Comunità** e finalmente nella scorsa notte. Come si è rilevato, si fermò in detta collina.

In questa occasione detto Generale ci ha chiesti se era a nostra cognizione che fosse stata comunicata a Venezia la notizia del successo della battaglia a che noi abbiamo risposto di sapere soltanto che era qui arrivato un espresso partito da Brescia a cui dai Francesi per qualche ora fu impedita la prosecuzione del viaggio.

Anche in questa sera si sente dalla parte del Mantovano lo sparo del cannone e per quanto può congetturarsi, è affatto vicino alla battaglia.

Nell'atto d'invocare la clemenza ed i presidi di V.E. noi passiamo all'onore di segnarci con profonda stima e rispetto.

Lonato 4 Agosto 1796.
Umilissimi Devotissimi Ossequentissimi
Servitori
I Deputati Pubblici
Egr. Sig. Francesco Battaglia
Prov. Straord. di T.F. Brescia

Punta San Vigilio

Villa Guarienti, la Villa preferita dalla famiglia reale inglese per le loro vacanze sul Garda



1994 dimora e "Pro Domus" di rappresentanza della Famiglia Rana, opera cinquecentesca di Sammicheli commissionatagli nel 1540 da Agostino Brenzone, ospita un ristorante ed una locanda.

Al suo interno c'è anche una chiesetta, un bel giardino all'italiana con statue, un edificio a doppia loggia.

Molti i personaggi famosi che qui soggiornarono, dal re di Napoli ad Alexander Fleming, da Laurence Olivier a Vivien Leigh, per non citare la presenza costante della famiglia reale inglese. La villa Guarienti era il luogo preferito da Carla e Diana per trascorrere le loro vacanze sul lago di Garda.

Winston Churchill, nel dopoguerra, ritiratosi a vita privata trascorse qui lunghi periodi di riposo dipingendo in riva al lago.

Si può arrivare a San Vigilio facendo una passeggiata, sulla spiaggia del lago, di circa 30 minuti da Garda, oppure arrivando direttamente con l'automobile.

La soluzione più bella è di arrivare a Punta San Vigilio in barca direttamente dal lago.

La località Punta San Vigilio, vicina a Garda, è considerata la "Portofino del Lago di Garda".

La bellissima penisola è di proprietà dei Conti Guarienti di Brenzone.

La storia si confonde con quella di una villa costruita da un uomo solitario, amante della pace, della bellezza e degli studi. Il suo programma di vita era sintetizzato nel motto: "Beatus ille qui procul negotiis" (beato chi vive lontano dalle preoccupazioni materiali).

Punta San Vigilio non ha storia, o meglio, la sua

Oggi, Punta San Vigilio, oltre a Villa Guarienti, dal

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19-POZZOLENGO (BS)-TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it



A Sirmione un "Sì" da "Mille e una notte"

Generalmente ogni sposa sogna per sé ed il futuro marito un matrimonio magico. Sirmione, luogo di incanto e quintessenza del romanticismo, viene spesso scelto come luogo per coronare un sogno d'amore.

Negli anni celebrità varie hanno lasciato il segno. Come non ricordare Ira Furstenberg che si sposò a Venezia, ma trascorse la prima notte di nozze al Villa Cortine Palace Hotel. Particolare importante lasciò il suo abito nuziale per la prima donzella Sirmionese che si sarebbe sposata da lì a breve. E poi il matrimonio di Fabio Testi, dei coniugi Moratti di Castiglione delle Stiviere, per non parlare di numerosi matrimoni russi.

Ed ora, dopo un periodo di stasi, dovuto al coronavirus, un matrimonio da sogno. Stiamo parlando di quello tra Matteo Veronesi, CEO di Calzedonia Shanghai LdT e figlio di Sandro "patron" di Calzedonia group, con la splendida modella (vedi foto) nippon-brasiliana Emy Renata Sakmoto. Ad aprire le danze la sera del venerdì 24 settembre una splendida festa giapponese sul pontile del Villa Cortine Palace Hotel della famiglia Ghidini di Brescia. Il giorno seguente la cerimonia religiosa presso la chiesa di Santa Maria della Neve, addobbata con più di 5000 rose bianche (vedi foto). All'esterno un simpaticissimo luogo di ristoro (vedi foto) per gli invitati speciali, ovviamente tutti rigorosamente VIPs.



In chiesa numerose violiniste inglesi ed il tenore Francesco Tupò alle prese con "il Panis Angelicus" e "Fratello sole e sorella luna". Al termine della cerimonia un trio di tenori nell'hotel per l'aperitivo. D'obbligo il "Brindisi" di Traviata. A seguire pantagruelica cena (circa 200 persone).



Per la penisola catulliana una risonanza mondiale!

CAIOLA
outdoor

Realizzazione ed installazione tende da sole
Chiusure invernali per porticati

Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

TRATTORIA
Dall'Abate
di Paolo Abate

Consegna a domicilio

Tutto il pesce che vuoi
direttamente dalla nostra pescheria

Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

Ippocastani nell'autunno d'altri tempi



Il caldo eccessivo e la mancanza di piogge quest'anno hanno causato la precoce caduta del fogliame e dei frutti anche degli imponenti ippocastani che pure a Lonato ornano alcune strade del paese.

Questo evento in autunno crea un insolito e pur naturale effetto che costringe l'ente comunale ad intervenire per ripulire le vie cosparse dalle foglie e dai frutti (le cosiddette "castagne amare" - non commestibili) che cadono al suolo avvolti in un riccio spinoso, e poi si spargono sul terreno dove sono macerati dalle ruote dei veicoli.

Questi alberi maestosi sono stati piantati perché fornivano d'estate gradite zone d'ombra e sono comunque un elemento ornamentale per abbellire i centri urbani.

A Lonato, infatti, centinaia di queste piante di proposito sono state collocate, circa duecento anni fa, in duplice filare lungo l'attuale Viale Roma (oltre un chilometro) che nel passato era chiamato proprio il "viale del passeggio".

La storia si è accanita contro di loro nel giugno del 1859 quando gli Austriaci - devastato e trincerato il paese - proprio a Lonato volevano

fermare l'avanzata dei Piemontesi, e per questo i soldati austriaci tagliarono anche gli ippocastani del Viale per facilitare il tiro dei cannoni.

Or anche in via Sorattino - intorno alla cosiddetta "fontana delle Canossiane" (1933) - sono presenti quattro grandi e frondosi ippocastani che a suo tempo erano stati insinuati con lo scopo di fare ombra alle lavandaie. Ed ancora ai nostri giorni quegli stessi alberi creano un luogo di frescura intorno alla grande vasca-lavatoio dalle "chiare fresche e dolci acque" nella quale - scomparse le lavandaie - tuttora nuotano numerosi pesci rossi che incuriosiscono i passanti.

Ed a Lonato c'è memoria di altri luoghi dove esistevano alcuni grandi esemplari di queste piante che, per varie ragioni, sono stati invece eliminati.

Come detto, sul far dell'autunno gli ippocastani nel centro abitato lasciano cadere le foglie ed i frutti che si spargono per le strade creando anche un pur tollerato fastidio specialmente ai pedoni.

I bambini, invece, raccolgono volentieri questi frutti e si divertono con le lucide castagne rotolanti.



Si provvede tuttavia (facilmente con la spazzatrice) alla rimozione del fogliame considerando, comunque, che la nuova e diffusa sensibilità che si manifesta verso la natura ne tollera con bonomia i fastidi che ne derivano.

Eppure c'è stato un tempo più severo in cui si guardava con diverso interesse anche alle foglie ed ai frutti caduti dagli ippocastani per ottenerne delle utilità.

Questo succedeva nei tempi passati, "in primis" durante le guerre, quando le esigenze della nazione richiedevano il ricorso a qualsiasi prodotto utile ricavabile anche dagli scarti vegetali.

Accadeva infatti che alcuni agricoltori - specialmente quando anche la paglia era contingentata - rastrellavano le foglie gialle cadute, che erano sparse ed abbondanti sul terreno intorno agli alberi di viale Roma, onde farne giaciglio per bovini che, successivamente, si trasformava in ottimo concime stallatico. Ed allora si diceva, "dove c'è letame, c'è pane!"

Ma c'è di più.

Anche le cosiddette "castagne amare" venivano raccolte per essere

lavorate al fine di estrarne l'amido che poi veniva utilizzato in farmacologia e dalle industrie alimentari le quali pagavano cento Lire al quintale ai raccoglitori.

Cose di altri tempi.

Fortunatamente ai nostri giorni si trova il tempo per fermarsi ad osservare, con piacevole stupore, i colori della natura che sul far dell'autunno diventa un quadro che viene dipinto anche e specialmente dal fogliame rosso e giallo degli ippocastani che fiancheggiano il lungo rettilineo.

Infatti anche quest'anno sono stati mirabili e luminosi i giorni del mese di ottobre che hanno esaltato i colori di viale Roma a Lonato. Laddove le foglie erano ancora sugli alberi, apparivano illuminate dai raggi del sole ed hanno lanciato uno spettacolare messaggio cromatico che non può lasciare indifferenti. Anche perché il lungo viale alberato si è fatto palcoscenico colorato di un più ampio paesaggio circostante. Il fogliame color ruggine degli ippocastani (e di platani, tigli e viti) è un tardo segno dell'estate che, fatalmente, scompare all'apparire delle prime nebbie autunnali che sono le avanguardie dell'inverno.

PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

www.tip-pagani.it

tipografia
litografia
pre stampa
confezione

La fine di Ermione



Nel 410 dopo Cristo, Ermione, che aveva 63 anni, non ricordava più come fosse arrivata lì nella villa a pochi passi dalla costa del lago. Restava sdraiata il più possibile su una vecchia stuoia, sia perché le gambe vacillavano dopo una breve camminata, sia perché nessuno la stimolava anche solo con

un ordine o con una sgridata. Sentiva dalla sua stanza passi ora lenti ora veloci di qualche donna o di bambini, ma non vedeva e riconosceva nessuno.

Una notte sentì strisciare qualcosa di viscido sul ventre. Spaventata balzò in piedi e schiacciò col

calcagno la bestia. Poi corse fuori dal porticato dov'era la sua tana e aspettò, seduta su un sasso del cortile, il sorgere del giorno. Il giorno dopo, alle luci dell'alba, girò per le stanze decadute cercando qualcuno a cui raccontare l'esperienza, ma scorse solo tre persone anziane strascicare i piedi con sguardo assorto. Non osò rivolger loro la parola. Per la prima volta si accorse che sui muri dell'edificio cresceva un muschio soffice e che alte erbe avevano invaso non solo il peristilio (porticato quadrato con spazio interno aperto), ma anche il bel vestibolo ottagonale. Qui sui mosaici erano cumuli di calcinacci caduti dal soffitto a cupola, che mostrava ampi squarci. Entrò nel triclinio, la sala a tre absidi, che non aveva un migliore aspetto. Le ragnatele erano gigantesche, quindi da tempo non vi passava uomo. Si percepiva nelle parti esposte al sole il correre fruscianti di lucertole, spaventate dall'ingresso dell'intrusa.

Quasi pressata da un preciso motivo si spinse nell'appartamento estivo del *dominus*, dove riconobbe nei mosaici del pavimento della piccola stanza centrale la sorella elettiva: la nera pantera ruggente. Non le fece la stessa impressione di un tempo, coperta di polvere com'era. Solo nell'appartamento invernale trovò quello che senza saperlo cercava, un giaciglio che le parve adeguato. Si fermò lì e iniziò a togliere dal pavimento le erbacce più alte, dagli angoli le ragnatele, dal telo, che copriva il letto, i calcinacci. Scosse il lenzuolo d'un colore grigiastro e lo distese di nuovo sul piccolo e stretto giaciglio. Poi vi si lasciò cadere sopra con la speranza che nessuno la scacciasse. E per tre mesi nessuno la cercò né la scacciò.

Solo tempo dopo, un viandante, capitato alla villa ormai collassata, entrato nella stanza con il solo scopo di trovare un angolo in cui dormire, scoprì caduta bocconi sul pavimento, la sagoma minuta e incartapecorita della schiava Ermione, libera dalle fatiche solo quando il suo corpo e la villa erano ritornati polvere.

VILLAGGIO DI BABBO NATALE

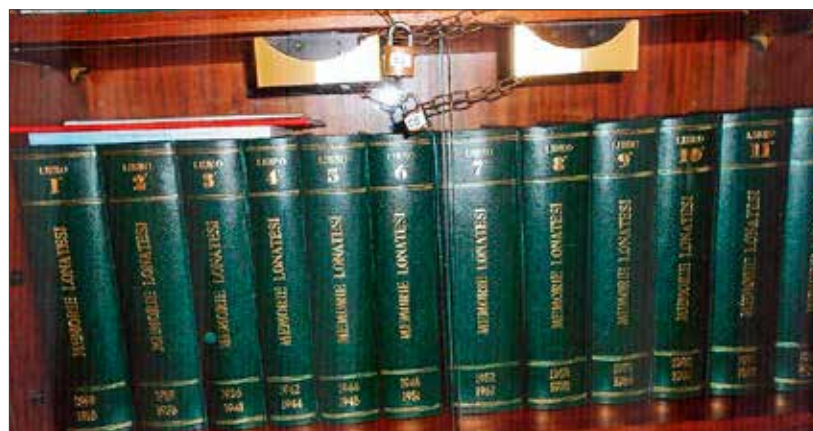
DESENZANO DEL GARDA (BS)

Loc. S. Pietro - strada Desenzano Centenario

LAGOFIORITO
GARDEN CENTER



“Il Novecento – Memorie Lonatesi” anche all’Istituto “Paola di Rosa” di Lonato



La già ricca biblioteca scolastica del conosciuto “Istituto Paola di Rosa” di Lonato è stata recentemente arricchita dai dodici volumi de: “Il Novecento-Memorie Lonatesi 1899-2003” (con un prologo di note sparse del Secondo Ottocento) che con oltre tredicimila pagine e migliaia di fotografie raccontano autenticamente e cronologicamente la vita della cittadina nei molti suoi aspetti civili, sociali, politici, guerreschi, economici, fieristici, culturali e sportivi, emersi nello scorrere dei movimenti decenni del secolo passato.

L’opera, già nota, è presente da qualche tempo nelle librerie della illustre Fondazione Ugo Da Como. E’ pure esposta nell’atrio-studio della Biblioteca Storica della Parrocchia di Lonato. Ed è isolata invece su reconditi scaffali della Biblioteca Comunale di Lonato dove sarebbe più conosciuta se esibita - unitamente ai testi di storia locale - alla vista dei frequentatori di Palazzo Zambelli.

Le pagine del multiforme percorso storico lonatese sono ora a disposizione anche degli studenti del suddetto

Istituto Scolastico ed, in particolare, saranno gradite dagli alunni dei licei Scientifico e di Scienze Umane nelle cui aule era già installata una specifica e pre-cipua sezione libraria della quale, adesso, fanno parte anche i dodici pesanti libri delle novecentesche “Memorie Lonatesi”.

Gli alunni infatti, dalla consultazione dei libroni, troveranno utili risvolti didattici ricavabili da migliaia di episodi di vita vissuta e di eventi storici che nel Novecento hanno influenzato e condizionato, come altrove, lo stato della

popolazione locale.

Sono nozioni di cronistoria e microstoria, cioè annali di natura giornalistica, civile ed umana.

Nei mesi a venire, comunque, ci saranno altre occasioni per ritornare sull’argomento ed anche per indagare fra i soggetti e le trame dei tanti ed importanti libri disponibili negli ampi spazi della vasta ed invitante Biblioteca dell’ “Istituto Paola di Rosa” i cui fondamenti risalgono al 1849.

GALLERIA CIVICA "G.B. BOSIO"
DALL'8 DICEMBRE 2021 AL 16 GENNAIO 2022
MERCOLEDÌ 8 DICEMBRE 2021 ORE 10.30 INAUGURAZIONE

IL PRESEPE NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE E DELLA CREATIVITA' POPOLARE

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE PRESEPISTICA "CAMMINO AD ORIENTE"

ORARI APERTURA MOSTRA:
LUNEDÌ 10.30-12.30 / 15.30-19.00
MARTEDÌ - MERCOLEDÌ 10.30-12.30
GIOVEDÌ - VENERDÌ 15.30-19.00
SABATO-DOMENICA 10.30-12.30 / 15.30-19.00

APERTURE STRAORDINARIE:
MERCOLEDÌ 8 DICEMBRE 2021 10.30-12.30 / 15.30-19.00
SABATO 25 DICEMBRE 2021 15.30 - 19.00
DOMENICA 26 DICEMBRE 2021 15.30 - 19.00
VENERDÌ 31 DICEMBRE 2021 15.30 - 19.00
SABATO 1 GENNAIO 2022 15.30 - 19.00
GOVEDÌ 6 GENNAIO 2022 15.30 - 19.00

INGRESSO LIBERO
ACCESSO RISERVATO AI POSSESSORI DI GREEN PASS SECONDO LE NORMATIVE VIGENTI

www.comune.desenzano.brescia.it

L'Amministrazione Comunale di Pozzolenigo in collaborazione con Protocollo ed Associazioni locali, organizza

NATALE A POZZOLENIGO

- Sabato 04 Dicembre Ore 18.00
Centro Storico - Accensione luminarie
- Domenica 12 Dicembre Ore 17.00
Oratorio Pozzolenigo - Arriva Santa Lucia
- Sabato 18 Dicembre Ore 11.00
Sala Civica - Presentazione nuove De.C.O.
- Sabato 18 Dicembre Ore 17.00
Centro Risorse Sociali - Cartoline da Pozzolenigo
- Domenica 19 Dicembre dalle ore 9.00 alle ore 18.00
Centro Storico - Aspettando il Natale: mercatini e non solo
- Venerdì 24 Dicembre Ore 19.00
Castello - Aperitivo in Castello
- Venerdì 24 Ore 24.00 e Domenica 26 Ore 16.00
Chiesa San Lorenzo - Presepe vivente
- Giovedì 6 Gennaio dalle ore 17.00
Oratorio Pozzolenigo - Tombolone e Falò dell'Epifania

con il patrocinio di

Risolta la questione della Pirossina

Volpi: "Una vittoria per Castiglione!"



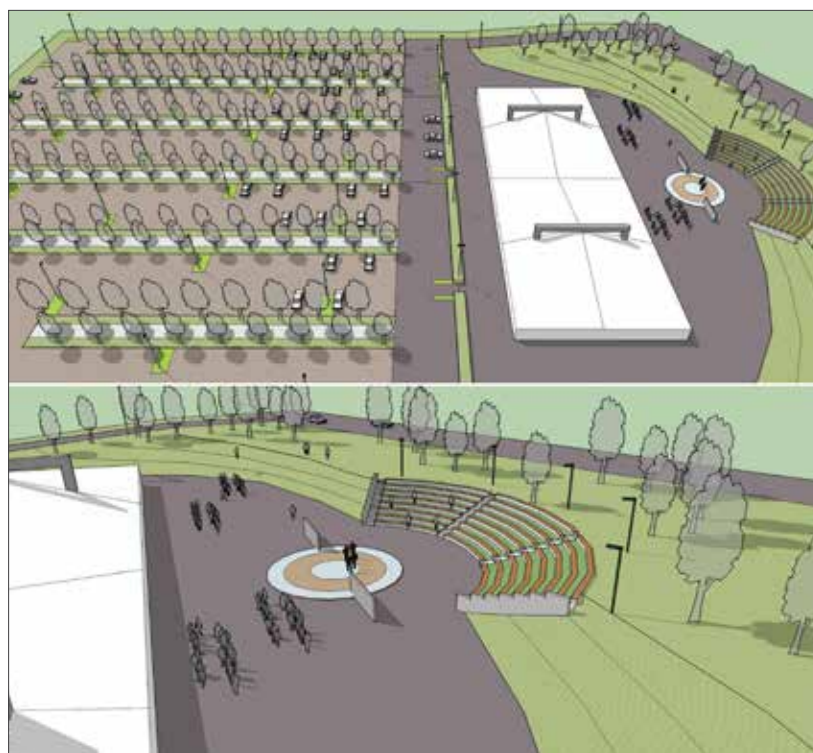
"E' durata un quarto di secolo la questione sull'area della 'Pirossina', che la proprietà voleva trasformare in una discarica di rifiuti, soluzione che i Castiglionesi non volevano e che le passate Amministrazioni non erano riuscite a scongiurare. Noi del no alla discarica e della riqualificazione ambientale dell'area ne avevamo fatto un punto centrale del nostro programma elettorale e un impegno inderogabile della nostra azione di governo. Averlo rispettato ci fa felici e ci riempie di orgoglio anche perché, oltre ad evitare una discarica gigantesca a ridosso della Città, ai Castiglionesi viene data una splendida area feste immersa in un contesto ambientale straordinario, fatto di verde, percorsi natura e ciclabili."

Commenta così Enrico Volpi, Sindaco di Castiglione delle Stiviere, la conclusione dell'iter amministrativo sull'area della Pirossina che, entro il 21 dicembre, verrà riconsegnata nelle disponibilità del Comune grazie alla pratica di esproprio voluta dall'Amministrazione aloisiana. E continua: "Occorre fare un po' di storia per capire la difficoltà e l'importanza di quanto accaduto. La vicenda della Pirossina ha inizio nel 1995, con lo scavo della cava per reperire materiale per la realizzazione della nuova tangenziale di Castiglione. Nell'ottobre del 1996 in Provincia arrivano due richieste: la prima è della ditta Mazzi, per una discarica di rifiuti inerti, la seconda quella di Ambiental Geo per una discarica di rifiuti speciali. Questa seconda società, oggi proprietaria dell'area, è riconducibile al gruppo Systema Ambiente, che fa capo alla multi-utility A2A e a una delle principali imprese italiane nel settore rifiuti (titolare, tra gli altri, anche del mega impianto romano di Malagrotta). Il sito avrebbe previsto un deposito di rifiuti con un volume di 1,2 milioni di metri cubi, equivalenti a 1,4 milioni di tonnellate in trattamento e in discarica e una superficie di 104.109 metri quadrati. Lo scavo sarebbe stato profondo 12,5 metri e la collina di rifiuti avrebbe raggiunto

l'altezza di 12 metri, con una circolazione di almeno 50 camion in entrata al giorno e 50 in uscita. Un vero incubo! Ma, nonostante la ferma opposizione di Cittadini, associazioni e Istituzioni, le passate Amministrazioni non avevano recuperato la proprietà dell'area. Noi abbiamo deciso, attraverso il progetto della creazione dell'area feste e di riqualificazione ambientale collegata, di perseguire la volontà di esproprio, supportata, per quanto riguarda l'indennità alla proprietà, dalla perizia della Agenzia delle Entrate. Una volta decorsi i termini di legge, si è provveduto a dare il via alla notifica di esproprio. Una conclusione che i Castiglionesi meritavano e una nuova opportunità ambientale e economica per la Città."

E aggiunge Andrea Dara, Vicesindaco e Assessore al Territorio: "Anche in questo caso, come per i nuovi insediamenti produttivi e abitativi su Castiglione, le cose non capitano per caso ma grazie a precise scelte politiche e amministrative. L'aver scelto un progetto di pubblica utilità assolutamente sostenibile e non meramente commerciale, ci ha permesso di praticare la via dell'esproprio, una soluzione che le precedenti amministrazioni, che non avevano investito per recuperare l'area, non avevano contemplato. Ora, anche attraverso le risorse che reperiremo con il riempimento con terra pura proveniente da opere pubbliche in costruzione, faremo subito partire l'iter di realizzazione della nostra nuova area naturale e area feste, che darà un valore aggiunto ulteriore a Castiglione, ospitando manifestazioni e spettacoli di rilievo, attraverso un'area coperta attrezzata, un anfiteatro all'aperto incastonato nel verde e un parcheggio funzionale, anch'esso immerso nel verde. E viste le ultime notizie sulla volontà di qualcuno di far arrivare montagne di immondizia da Roma, l'aver risolto definitivamente la questione Pirossina ci rende doppiamente felici."

Immagine: mappa riqualificazione, rendering area feste, foto aeree ©LDP.



“Cercate di non disperdere quanto io ho raccolto”

La biblioteca di Luigi Nocivelli alla Fondazione Ugo da Como



La passione collezionistica dell'industriale bresciano, per merito cavaliere della Legion d'Onore, Luigi Nocivelli (1930-2006), è maturata con il tempo. Dopo gli studi tecnici, insieme al padre e al fratello, è stato tra i protagonisti della produzione italiana di elettrodomestici, intessendo profondi rapporti anche a livello internazionale, specie con la Francia. Da sempre appassionato lettore, cominciò a interessarsi al libro antico, raro e di pregio solo dagli anni Novanta dello scorso secolo, prima attraverso la mediazione dei cataloghi di antiquariato, poi con la frequentazione diretta di raccolte private di amici e colleghi.

Innamorato del bello, dell'espressione artistica e della cultura, della scultura e dei tappeti, dagli anni '90 del secolo scorso si diede con inesausta passione all'allestimento di una preziosissima raccolta libraria dedicata all'architettura, all'*antiquaria*, all'arte. I suoi referenti sul mercato furono alcuni importanti librai antiquari italiani e stranieri, tra i quali si possono ricordare almeno Sims Reed di Londra e Pregliasco di Torino.

Accesasi la fiamma della bibliofilia, il gusto del collezionista si affinò e si orientò ben presto verso l'architettura, l'archeologia e l'antiquaria, così che in un periodo di anni relativamente breve Nocivelli giunse ad assemblare una prestigiosissima collezione oggi depositata, grazie a una lungimirante scelta degli eredi, proprio presso la Fondazione Ugo Da Como di Lonato, dove è stata allestita un'apposita stanza inserita nel percorso di visita della casa-museo. La sala, posta al piano nobile, comprende anche i mobili appositamente disegnati e fatti realizzare da Nocivelli per i propri libri, spesso di grandi dimensioni.

Nocivelli è stato nel senso pieno del termine un bibliofilo che ha acquistato, con un notevole impegno finanziario, esemplari magnifici di edizioni preziose ed esteticamente affascinanti.

Ciò che interessa Nocivelli è la qualità dell'esemplare, sempre fresco, bello, elegante; ciò che preme è una data opera, che, nell'edizione migliore disponibile, vada a completare la sua raccolta. Ecco allora spuntare la celebrata e magnifica *Description de l'Égypte* (Paris, Imprimerie Royale, 1809-1818): un'opera prestigiosa e preziosa, in monumentale formato con grandi tavole, per la quale Luigi Nocivelli fece allestire un apposito mobile-contenitore, anch'esso ora migrato a Lonato e

ammirabile durante la visita guidata al museo.

Quella dell'elemento illustrativo è una cifra importante e ben presente in tutta la raccolta. Oltre al gusto per la riscoperta napoleonica dell'Egitto, si troviamo i volumi dedicati alle antichità messicane, a Pompei ed Ercolano, i grandi volumi di incisioni piranesiane (quattro del solo Piranesi, uno di incisioni varie comprendenti anche alcuni Piranesi), che sono tra i più preziosi cimeli della collezione.

All'interno del fondo Nocivelli, risulta infatti particolarmente significativo il nucleo di opere di Giovanni Battista Piranesi (1720-1778) in primo luogo, perché non si conservano in biblioteche pubbliche bresciane altri esemplari del grande incisore. In secondo, per l'intrinseco, notevole valore storico e bibliografico che la caratterizza: si tratta, complessivamente, di oltre duecento tavole incise e pubblicate a Roma tra il 1748 e il 1765.

Piranesi, nato a Venezia nel 1720 e morto a Roma nel 1778, definito dai contemporanei "il Rembrandt delle rovine", è l'autore immaginifico delle *Carceri d'invenzioni* e delle già citate spettacolari *Vedute di Roma*. Il catalogo della sua opera conta oltre mille tavole incise. L'artista non è stato soltanto un geniale incisore, ma la sua poliedrica figura di architetto, antiquario, polemista, designer, collezionista, non meno che di imprenditore, ne fa oggi una delle personalità più controverse e affascinanti del secolo dei Lumi. Giunto ventenne nella Città eterna, il giovane riescì ad imporsi con le sue vedute nel mercato dell'editoria d'arte e del vedutismo urbano in forte ascesa. Grazie all'impeccabile tecnica dell'acquaforte, padroneggiata con virtuosismo e libertà sperimentale, realizza immagini dell'Urbe di grande potenza evocativa, caratterizzate da tagli prospettici inediti e da drammatici effetti chiaroscurali. Sono immagini che comunicano una visione sublime e grandiosa di Roma e della sua passata magnificenza. Le vedute piranesiane incontrano il gusto degli amateurs e dei viaggiatori del Grand Tour e raggiungono presto una diffusione europea. Piranesi entra nel vivo del dibattito culturale della sua epoca con una serie di pubblicazioni polemiche illustrate dalle sue incisioni, con l'intento di affermare il primato della civiltà romana su quella greca (*Della Magnificenza ed Architettura de' Romani*, 1761).

L'importanza delle raccolte piranesiane del Fondo



Nocivelli, tutte di pregio e assai rare, consiste nel fatto che coprono un ampio arco della produzione dell'artista che va dal 1748 al 1765, e ciò consente di seguire le tappe della sua evoluzione stilistica. A cominciare dalle prove degli esordi (*Varie vedute di Roma* del 1748, seguite dalle più personali *Antichità romane* pubblicate nello stesso anno), attraverso la splendida raccolta delle *Vedute di Roma di grande formato* - che Nocivelli acquistò sul mercato antiquario anglosassone - fino alle opere della maturità (*Campo Marzio dell'Antica Roma*, 1762, *Osservazioni di Gio. Battista Piranesi sopra la Lettre de M. Mariette*, 1765).

Le opere del Fondo Nocivelli sono consultabili facendo specifica richiesta alla Biblioteca della Fondazione, e danno ancora più pregio all'importante catalogo della biblioteca e seguono gli stessi principi delle raccolte del Senatore Ugo Da Como: a disposizione di tutti con lo scopo di "promuovere ed incoraggiare gli studi, stimolandone l'amore nei giovani".



mollyflexBED

made in italy



LA NUOVA BED COLLECTION NASCE DALLA NOSTRA PASSIONE PER IL BENESSERE. ABBIAMO PENSATO A VOI, CON LA PASSIONE CHE DA SEMPRE CI ACCOMPAGNA PER REGALARVI UN MOMENTO INDIMENTICABILE.

MOLLYFLEXBED È UN MARCHIO **MOLLYFLEX** LEADER NELLA PRODUZIONE DI MATERASSI MADE IN ITALY DA SEMPRE SINONIMO DI **PASSIONE QUALITÀ E ARTIGIANALITÀ**.

GHEDI (BS)

Via Caravaggio, 20
Tel. 030.902064

CASTIGLIONE D/S (MN)

Via Carpenedolo, 87
Tel. 0376.944181

CASTELLEONE (CR)

Via ExSS 415, Km 46,7
Tel 0374.350323

MANERBA D/G (BS)

Via Trevisago, 51
Tel. 331.3920300

 **mollyflex**
fabbrica materassi

La Ragazza del Moma di New York

La foto di Magda scattata dal grande Leo Matiz è diventata icona del museo newyorkese simbolo di amabilità nei rapporti umani



Se torno indietro nel tempo, intorno agli ultimi anni Settanta, mi vien naturale pensare alla mia prima esperienza "politica" in consiglio comunale, a Salò, impegnato nel proporre idee e progettare iniziative in campo culturale. Quella che più mi rimane impressa è la campagna di restauro di affreschi votivi che decorano molte case del centro storico salodiano. Per un mese la Scuola di restauro ENAIP di Botticino aveva fatto del centro cittadino il suo quartier generale nel quale avrebbe sottoposto alla prova d'esame, per l'assegnazione del diploma, gli allievi dell'ultimo anno. L'operazione vide il coinvolgimento dell'Assessorato comunale alla cultura, dei proprietari di casa, della scuola, ognuno con un ruolo ben preciso: plateatico gratuito per i ponteggi che insistevano sulla pubblica via; fornitura e sistemazione dei ponteggi a carico dei singoli proprietari. In cambio della avvenuta realizzazione del restauro i proprietari, negli anni, avrebbero garantito la manutenzione dei rispettivi dipinti. Artefice dell'intero progetto fu Antonio Massarelli, direttore della scuola; realizzatrice operativa fu Magda Bisceglie, sua moglie. La loro storia ha dell'incredibile tanto che ancora adesso non riescono a capacitarsene. Non la racconterò certo io in questa sede, che è soltanto un piccolo spazio giornalistico, ma un episodio, che mantiene in sé il fascino di una misteriosa casualità, mi sento di proporlo ai nostri lettori.

Era il 1957. A Caracas, dove viveva con la famiglia, li trasferitasi da Bari, Magda viene ritratta a sua insaputa da uno dei più grandi fotografi del Novecento, il colombiano Leo Matiz, assai noto per i suoi ritratti alla pittrice Frida Kahlo e al mitico villaggio di Macondo, quello che fa da sfondo alla storia di *Cent'anni di solitudine* di Gabriel García Marquez, Premio Nobel

per la letteratura. La scenetta è gustosa, fresca nella sua dinamica, imprevedibile. Ci vuole occhio, intuito e destrezza per catturare l'evento. Un nano guarda con ammirazione la ragazza che gli passa accanto e gli sguardi dei due s'incrociano con simpatia. Accade che il soggetto ripreso inizi da qui una sua vicenda che lo porterà fino all'esposizione permanente in uno dei più importanti musei del mondo: il Moma di New York, che aveva deciso di acquistare la foto. Nel frattempo Magda si sposa e ritorna in Italia. I coniugi Massarelli si trasferiscono a Botticino dove, anche grazie a loro, prenderà forma e fama la Scuola di restauro ENAIP, alla Trinità, in località San Gallo.

Negli anni Novanta va ad abitare a Caracas la figlia di Matiz, Alejandra, dove gestisce un atelier di restauro di opere d'arte. Lei stessa racconta quello che succederà poi: "In quel periodo sono venuta in Italia per partecipare ad un corso di aggiornamento che si teneva a Brescia. Magda, docente di restauro in quella struttura, nell'apprendere della presenza di una latino-americana, ha voluto che fossi ospite a casa sua. Si è avviata così un'amicizia mai più interrotta". Tra le due donne, tuttavia, non filtra alcuna notizia sulla fatidica foto. Nessuna delle due conosce l'accaduto.

"Nel 1992 la Provincia di Milano - è sempre Alejandra Matiz a riferirlo - aveva voluto celebrare i cinquecento anni della scoperta delle Americhe con una mostra fotografica di mio padre. Naturalmente all'inaugurazione era presente anche Magda. Davanti ad una fotografia l'ho vista fermarsi e sostare a lungo commossa: si era riconosciuta in una foto scattata a sua insaputa a Caracas alla fine del 1957.



Quella fotografia è diventata presto un'icona tanto che il Moma di New York, fra le sei opere di Leo Matiz acquisite, l'ha scelta quale simbolo di amabilità nei rapporti umani.

Una ragazza, nata nella vecchia Bari, grazie all'intuito di Matiz, è così diventata un emblema di cordialità, caratteristica propria della donna latino-americana". Mi permetto di aggiungere: e della donna mediterranea.

Magda ha formato numerose ragazze e numerosi giovani alla professione del restauro. A Salò era ritornata, negli anni Ottanta, per il restauro degli affreschi di Palma il Giovane, nel Duomo. La sua è davvero una bella storia.

La Fauna del Garda

di Lida Di Nola



Codibugnolo


Città di Castiglione delle Stiviere

Christmas Village 2021

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE
4 dicembre 2021 / 9 gennaio 2022
Piazza San Luigi
Tutti i giorni
Via Ordanino / Piazza Dallò
Nei week end Pista di pattinaggio

Settore Cultura e Tempo Libero - Via Cesare Battisti, 4 - Castiglione delle Stiviere
Tel. 0326/529276 - 529256 - cultura@comune.castiglione.bs.it
www.comune.castiglione.bs.it - www.villaggiocastiglione.it



64^a

FIERA REGIONALE DI LONATO DEL GARDA



agricola artigianale commerciale
14-15-16 GENNAIO 2022

@feradlonato | Fiera di Lonato | www.comune.lonato.bs.it | fiera@comune.lonato.bs.it

L'innamoramento

La vecchia Irma già da molto tempo non credeva alla "corrispondenza d'amorosi sensi" e riteneva l'innamoramento l'effetto di tempeste ormonali dovute alla giovane età o alla primavera. Secondo lei la vicenda di Romeo e Giulietta ne erano un esempio. Romeo Montecchi se lo figurava come un ventenne focoso e impulsivo, pronto a litigare a ogni prima avvisaglia. Non per niente nei pochi giorni del racconto di Shakespeare (tanto poco si svolge la storia dei due giovani veronesi nella tragedia dell'inglese) Romeo scanna almeno tre persone. Quanto all'amore Irma lo trovava poco affidabile.

Già innamorato della bella Rosalina, solo perché lei non lo guarda per ragioni sue, Romeo si butta nell'impresa di partecipare a un ballo mascherato organizzato dalla famiglia rivale alla sua, quella dei Capuleti. Appena entrato nella sala delle danze, Romeo dimentica Rosalina ed è stregato da Giulietta. Giulietta Irma la immaginava un'adolescente alla sua prima uscita nel mondo degli adulti, dopo essere cresciuta tra donne nelle stanze interne della casa a contatto solo della balia e delle altre fantesche che la vezzeggiavano. Tutte le avevano sempre

detto che era bella e che avrebbe sposato un bel principe, facendole credere che il matrimonio sarebbe stato l'ingresso alla felicità. Era normale perciò che, già eccitata dalla sua prima esperienza tra signore e signori, rimanesse quella sera colpita da un ragazzo che le rivolgeva dei complimenti e la toglieva dallo stato sgradevole provocato dalla timidezza. Dopo di che i due giovani sono manovrati da adulti che li adoperano, a loro dire, per il bene della città, ma che invece li portano alla morte.

Chissà per quale motivo a Irma una sera venne da ricordare un episodio a cui aveva assistito. Negli anni '70 del secolo scorso sugli autobus della linea Verona-Brescia si potevano vedere l'autista e il bigliettaio, in genere giovani uomini. Irma prendeva l'autobus a Desenzano e scendeva a Colombaro; dopo il lavoro faceva il percorso al contrario. Spesso in Capolattera di Desenzano saliva una signora minuta che portava una vestaglia senza maniche quale in quegli anni le casalinghe usavano tenere in casa sopra una gonna e un maglioncino. Seppure avanti negli anni, andava a Sirmione a fare dei piccoli servizi presso una famiglia su insistenza di questa, che



le pagava anche l'abbonamento dell'autobus. Ora avvenne che un giorno, con la corsa delle 12.00, l'anziana con vestaglia, seduta al primo posto dietro l'autista, e Irma, a qualche fila di poltroncine di distanza, tornassero a Desenzano dal lavoro. Arrivati all'altezza della torre con l'orologio di Rivoltella, il bigliettaio disse: "Guarda guarda, c'è una sposa!"

Tutti i passeggeri volsero lo sguardo verso la chiesa di S. Biagio e videro la sposa vestita di bianco al braccio del

marito in completo nero, circondati dagli invitati. La signora in vestaglia dopo una repentina occhiata, lei che non parlava mai, disse cupa: "Stasera la ciaparà 'na bela ciaada [Questa sera prenderà una 'bella' inzuppata]". Autista e bigliettaio risero, gli altri passeggeri non mossero di un millimetro l'abituale espressione. L'anziana signora era più buia che mai.

Irma pensava che fosse da delinquenti tutta l'aura dolciastra nata attorno a Romeo e Giulietta.

3a Parte

Un racconto di Enrico Savoldi

Il buio amico

Ho paura, Josie, perché tutto è così sbiadito e perché qualcosa spinge alla soglia di questo spettro di mura morenti? Non posso pensare che tu sia qui, tu sei una stella, che stanotte non brilla, aiutami, guidami, ti prego, io altro non posso fare. Ho oltrepassato la soglia, ricordo il lungo corridoio, che conduceva alla stanza dei giochi, che ci accomunava tutti.

C'è un angolo in fondo al corridoio, ma non sento pareti, solo il buio, che mi schiaccia, mi opprime, eppure qualcosa sta uscendo, sta prendendo forma, sento che in fondo a quell'angolo buio, vi è qualcuno, Josie chi è?

Cos'è quel cerchio di bianca luce accecante, che si avvicina? Non sto sognando, mi sta paralizzando e rubando gli occhi come i fari di un'auto, accecante, un cerchio di luce bianca e devastante come un assassino nascosto nelle tenebre. Josie, che significa, mi sento così disarmato; di fronte alla luce innaturale, gelida, sintetica ed è tutto buio intorno. E' dunque questo ciò, a cui volevi condurmi? Non ho scelta,

c'è una girandola luminosa che sta straziando i miei occhi."

"Non temere il buio ma solo chi si nasconde in fondo ad esso".

Aiutami, Josie. E' il male bianco e fosforescente che mi assale o sono i fantasmi del mio passato, le mie paure che uscendo invadono le tenebre?"

Allontana la luce innaturale difenditi col buio, e' il tuo ultimo amico, vinci il nemico bianco.

"Cosa mi succede, cosa mi è accaduto, per un attimo ti ho sentita Josie, per un attimo sei stata ancora con me. Due guerrieri; il buio e la luce si sono affrontati dentro e fuori di me in questa notte infinita.

E' l'alba, ma non sono freddo e il lungo corridoio ha ripreso forma; non so cosa è uscito in me o da me o da quell'angolo, ma so che tu eri con me. E' dunque stato questo il tuo ultimo dolce regalo? Ho atteso tanti anni, ma ora questa città mi sta diventando amica; le sue luci, il sole, il tramonto, la notte.

Il buio non è più una minaccia per me. Lo

sento, dolce amico condizione naturale per giungere ai sogni, per giungere al nuovo giorno che di volta in volta si rinnova in me Grazie Josie, mio angelo. E' attraverso il buio che si raggiungono i sogni più dolci ed è col buio che cancello gli incubi più dolorosi. Non so cosa è successo quella notte e non voglio chiedermelo più. I fantasmi bianchi, che erano in me si sono dissolti nel buio, come un raggio di sole.

Josie cara, ti voglio bene, oggi come ieri, come domani, come sempre, Erik

E' solo e soltanto una condizione naturale, grazie Josie mia piccola principessa

E ti prego ascoltami Josie, ascoltami ancora, ancora una volta, siamo ancora oggi vicini e la mia non è una poesia; io non ne conosco i magici intrecci, non è una canzone poiché non vi sono note nell'aria...

E' soltanto la voglia di dirti TI AMO.

Per sempre tuo, mia piccola amica

Erik



GRANA PADANO.
LA VITA HA UN SAPORE
MERAVIGLIOSO.

Il Bue



Quando ero piccola mi piaceva preparare il presepio e decorare l'albero. Le lucine ce le portava nostro zio Luigi, le assemblava lui ed erano bellissime, scintillanti, colorate e ogni anno diverse. Lunghi fili con macchinine, piccole palle, fiocchi di neve, che si accendevano e spegnevano lentamente, come il chiudersi delle palpebre quando il sonno ti prende mentre guardi le fiamme del camino. Del Natale mi rimane questo bel ricordo, legato comunque al passato. Da atea quale sono rimane per me una giornata qualsiasi, naturalmente. Ma mi piace anche inventare storie e quando un'amica, Valeria, mi chiede una storia sul Natale... beh, come faccio a non accontentarla? Così mi viene da raccontare il Natale da un punto di vista un tantino diverso ed ecco che arriva...

- Il bue -

Che aria tiepida, stasera, non fa per niente freddo. Per fortuna, perché questa stalla non ripara granché, anzi è parecchio scassata e piena di buchi, anche nel soffitto. Questo però mi piace. Quelle poche volte che piove mi rinfresco la schiena e quando il cielo è sereno, come questa sera, posso vedere le stelle. Non so bene perché ma mi sono sempre piaciute. Sono così luminose, lontane e brillano con luci diverse, sembrano chicchi di grano. Mia madre mi diceva sempre: "Sei strano, guardi cose che non sono nostre, guardi cose lontane invece di guardare i pericoli a te vicini. Lascia perdere." Ma io non l'ho mai ascoltata, allora avevo otto mesi ed ero uno splendido maschio, forte e

pieno di vita. Credevo di avere il mondo intero nelle mie corna, sbuffavo vapore bollente dalle mie narici e pensavo di essere speciale, un giovane toro dalla pelle tesa come un tamburo su muscoli possenti.

Ero proprio scemo. Sono finito castrato ancor prima del compimento del mio primo anno di vita, legato a un aratro o a un carro per tutto il giorno e la sera chiuso in questa stalla scassata assieme a questo vecchio asino scalcinato. Non ci posso fare nemmeno quattro chiacchiere perché lui dorme di botto, appena lo portano qui, la sera.

Così non mi rimane altro da fare che guardare le stelle, almeno quelle non sono cambiate e sono sempre belle da vedere. Anche se a dirla tutta qualcosa di strano stasera c'è, non riesco a capire cosa sia, sembra ci sia un vento diverso, stupido da dire ma sembra... luminoso, ancora più tiepido del solito. E nel cielo è comparsa quella strana scia brillante, sembra una grossa stella con la coda. Mai vista, mai.

È comparsa in cielo poco fa, quando sono arrivati quei tre umani straccioni; si sono messi in un angolo e si sono scusati, pensa un po', con me e con l'asino per il disturbo. L'uomo dice: "Scusa bue, scusa asino, ma abbiamo bisogno di riposare un poco. Veniamo da lontano e siamo molto stanchi. Il nostro piccino è appena nato, mia moglie Maria ha bisogno di stare sdraiata, non vi daremo fastidio, resteremo in quest'angolo."

Mai capitata in tutta la mia vita una

cosa simile, un umano che parla con me con dolcezza, senza prendermi a bastonate. Pure l'asino ne è stupito e mi guarda senza riuscire a dire niente, ma in fondo in fondo quando mai mi ha detto qualcosa? Ci avviciniamo lentamente e guardiamo questi strani e dolci umani.

La donna ha fatto una specie di nicchia con un mucchio di paglia, sembra un nido, ci ha sdraiato il piccolino e l'ha coperto con il suo velo. E resta lì, abbracciata al suo uomo, esausta e triste e felice.

Io e l'asino ci avviciniamo ancora di più e il nostro alito caldo sveglia il piccolino. Apre gli occhi. Sono profondi e neri, come il cielo d'inverno. Sono luminosi e pieni di stelle. Sono limpidi come una notte di luna piena. E mi guarda, guarda proprio me, mi sorride. Allunga una piccola mano e mi tocca il muso, senza timore.

E per un attimo, per un lunghissimo, struggente e meraviglioso attimo io ritorno un giovane toro dalle corna appuntite, pieno di tutta quella vita che mi è sfuggita sotto gli zoccoli, anno dopo anno, con la testa bassa, legato a un aratro. E il mio respiro caldo avvolge il piccolo umano, il mio respiro di bue, il mio respiro di toro. Il mio respiro di vita ritrovata. Finalmente sereno, come questa notte stellata.

Volette ascoltare questa storia, e tante altre? Cercate su internet "Dai nonna!", è un podcast dell'attrice teatrale Valeria Battaini su testi da me scritti.


Gienne

 dalla redazione di Gardanotizie.it
 mensile del lago di Garda

 Reg. Trib. Brescia n° 57
 dell'11/12/2008 -
 R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

 Direttore editoriale: **Luca Delpozzo**

 Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**
Collaboratori: Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambié, Gualtiero Comini, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Pia Dusi, Giancarlo Ganzerla, Filippo Gavazzoni, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Osvaldo Pippa, Alberto Rigoni, Fabio Verardi.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato del Garda-Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela di Sona.

www.gardanotizie.it

 primo ed unico videogiornale
 on line del lago di Garda

 Rubrica televisiva di
 interesse gardesano
 disponibile sui principali
 social network con eventi
 live e reportage

facebook
www.facebook.com/gardanotizie/

www.youtube.com/gardanotizie




CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE

**ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI**

TECH-INOX SRL
 di Bonomo Sergio e c. s.a.s.
 via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
 tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
 info@tech-inox.it
 www.tech-inox.it












FINO AL 31 DICEMBRE

OTTICA LUX



Scegli il tuo **REGALO...**

MONTATURA

oppure

LENTI DA VISTA?

1 dei 2 è IN OMAGGIO

MANERBA DEL GARDA - Via Campagnola, 19 - SP572 - Tel. 0365 1985583 (sabato orario continuato 9:00-19:30)

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE - Via G. Mazzini, 103 - Tel. 0376 1818089

Gli store Ottica Lux li puoi trovare anche a: CASTEL D'AZZANO - VILLAFRANCA - VALEGGIO S/M

Numero Verde
800 60 87 68

WWW.OTTICA-LUX.COM